

283.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Ronchi .....	5-01940 15927
Pecoraro Scanio .....	1-00239 15921	Anghinoni .....	5-01941 15928
		Anghinoni .....	5-01942 15928
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Boghetta .....	7-00370 15922	Pratesi .....	4-20611 15929
<b>Interpellanze:</b>		Boghetta .....	4-20612 15929
Tassi .....	2-01181 15923	Boghetta .....	4-20613 15930
Tassi .....	2-01182 15923	Boghetta .....	4-20614 15930
Casini Carlo .....	2-01183 15924	Correnti .....	4-20615 15930
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Nuccio .....	4-20616 15930
Arrighini .....	3-01632 15925	Petrini .....	4-20617 15931
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Ongaro .....	4-20618 15932
Biricotti Guerrieri .....	5-01938 15926	Boghetta .....	4-20619 15933
Pieroni .....	5-01939 15927	Boghetta .....	4-20620 15933
		Maceratini .....	4-20621 15934
		Vito .....	4-20622 15934
		Leccese .....	4-20623 15935

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1993
 

---

		PAG.			PAG.
Paissan .....	4-20624	15935	Caveri .....	4-08856	IX
Buttu .....	4-20625	15936	Cicciomessere .....	4-11404	X
Sollazzo .....	4-20626	15937	Colaiani .....	4-15718	XII
Imposimato .....	4-20627	15937	De Simone .....	4-11894	XII
Boghetta .....	4-20628	15937	Guidi .....	4-18433	XIII
Ebner .....	4-20629	15938	Marengo .....	4-11068	XIV
Taradash .....	4-20630	15939	Parlato .....	4-00064	XV
Arrighini .....	4-20631	15939	Parlato .....	4-03704	XVII
Calini Canavesi .....	4-20632	15940	Parlato .....	4-05531	XVII
Goracci .....	4-20633	15941	Parlato .....	4-16908	XIX
Valensise .....	4-20634	15942	Parlato .....	4-17557	XXI
Valensise .....	4-20635	15942	Parlato .....	4-17569	XXI
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		15942	Parlato .....	4-18617	XXII
			Parlato .....	4-19409	XXII
			Piro .....	4-10536	XXIII
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Ravaglia .....	4-04290	XXIV
Acciaro .....	4-09891	III	Ronzani .....	4-18664	XXIV
Anghinoni .....	4-17736	IV	Russo Spina .....	4-09221	XXV
Azzolina .....	4-00193	V	Sbarbati Carletti .....	4-17220	XXVI
Bampo .....	4-05836	VI	Servello .....	4-06974	XXVI
Buttu .....	4-06095	VI	Vendola .....	4-14696	XXVIII
			Vitu .....	4-17787	XXIX

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

in tutto il Paese gli studenti delle scuole medie superiori sono in agitazione per rivendicare il diritto allo studio ed avere una scuola accessibile ed uguale per tutti e non sponsorizzata;

in particolare gli studenti contestano il cosiddetto decreto tagliaclassi, la riforma della scuola secondaria superiore già approvata al Senato e attualmente accantonata e l'articolo 3 della finanziaria che se venisse approvato creerebbe immediatamente una scuola di serie A ed una di serie B visto che ci sarebbe la possibilità per il Preside e per il Consiglio di Istituto di aumentare o diminuire le tasse scolastiche chiaramente agevolando delle strutture a differenza di altre;

i proponenti ritengono che si debba procedere ad un'eventuale revoca del cosiddetto decreto « tagliaclassi » e alla revisione immediata dell'articolo 3 della finanziaria;

è poco chiaro il rapporto che si verrebbe a creare tra privati e soprattutto la nuova figura del Preside detto appunto Preside-Manager;

impegna il Governo

a proporre una riforma che garantisca una scuola uguale per tutti e non sponsorizzata, realizzando preventivamente una giusta consultazione delle organizzazioni dei docenti, degli studenti, di tutti gli operatori del settore scuola.

(1-00239) « Pecoraro Scanio, Leccese, Mattioli, Giuntella, Dalla Chiesa, Bertezolo, Vendola, Pollichino, Apuzzo, Boato, De Benetti, Paissan, Pieroni, Turroni, Giuliari, Ronchi, Crippa, Bettin, Scalia, Rutelli, Gambale ».

\* \* \*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IX Commissione,

premessi che:

il progetto Alta Velocità sta procedendo nell'indeterminatezza progettuale e finanziaria, nella non trasparenza e fra enormi contraddizioni:

la via del Ministero dell'Ambiente alla tratta Roma-Napoli e la contestuale bocciatura dei progetti di tutti i nodi;

il piano finanziario è da rivedere in quanto le sole due tratte Milano-Firenze e Roma-Napoli sembrano costose quanto tutto il progetto previsto e che il mitico apporto dei privati non solo consisterebbe nelle anticipazioni finanziarie ma che gli interessi che lo Stato dovrebbe pagare sarebbero già a 9500 miliardi ben 4000 in più di quelli previsti dal contratto di programma 92/93;

ancora non è stata rispettata la mozione n. 600022 approvata a larga maggioranza nel Parlamento che prevedeva di sottoporre al Parlamento tutti gli atti stipulati e in via di perfezionamento, i con-

tratti con i *general contractors*, a riferire al Parlamento sulla decisione del Ministero dell'Ambiente in merito al VIA;

al contrario l'Amministratore delegato delle F.S. dottor Necci fa continuamente dichiarazioni tali da risultare forzature rispetto alle legittime competenze del Parlamento in materia e il Ministro dei Trasporti onorevole Costa si rifiuta di procedere ad una reale verifica dei vari aspetti del progetto in Commissione e procede a decisioni, quali la convocazione delle conferenze di servizio, inopportune e senza una verifica di tutti gli aspetti citati compresi quelli finanziari;

questo modo di operare mette a repentaglio una volta ancora il potenziamento delle F.S., la sicurezza delle commesse per l'industria del materiale rotabile, la trasparenza, la conoscenza stessa degli aspetti e dei costi finanziari;

impegna il Governo

a non procedere oltre in merito al progetto Alta Velocità senza che il Parlamento sia stato messo nelle condizioni di valutare concretamente gli aspetti progettuali, societari, finanziari del progetto medesimo.

(7-00370)

« Boghetta, Caprili »

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici e le determinazioni del Governo dei tecnici, in ordine al problema, gravissimo e importantissimo, delle restituzioni e i risarcimenti dovuti dai responsabili del fenomeno ormai noto come « tangentopoli », che non può né deve essere limitato alla semplice e monetaria restituzione delle somme avute come « *pretium corrutionis* » o simili. Somme che, semmai, a parere dell'interpellante devono essere restituite come pagamento indebito e ingiustificata locupletazione a chi le pagò, come risarcimento contenente il ristoro dei danni, con l'aggravio degli interessi di mora, dal dì del fatto al saldo, e con il pagamento anche della indennità per intervenuta svalutazione monetaria. Tra l'altro, il risarcimento deve comprendere anche il ristoro dei gravissimi danni morali. Quindi, il Governo dovrebbe intervenire con doverosa precisazione da diffondere con tutti i mezzi di informazioni disponibili oltre, ovviamente, alle reti radiotelevisive della RAI, perché tutti sappiano che il risarcimento per legge deve comprendere il ristoro dei danni tutti materiali e morali. Il Governo dovrebbe anche precisare e far sapere che le restituzioni delle somme percepite devono essere invece ridate a coloro che le versarono, e semmai essere sequestrate anche in danno di costoro, perché debitori a loro volta dovuti proprio per la corruzione fatta e per i delitti commessi. Sarebbe doveroso che il Governo iniziasse questa attività di chiarificazione dei rapporti con i responsabili dei delitti contro la pubblica amministrazione, rapporti che, per essere finalmente corretti, devono essere e non possono non essere uniformati ai principi suindicati di corretta e legale disciplina del risarcimento dei danni. I De

Lorenzo, i Pomicino, i vari responsabili di tangentopoli ed affini, i vari Poggiolini, Broccoletti, o Malpiga, non dovrebbero essere lasciati ancora nella condizione di poter di nuovo imbrogliare il popolo italiano apparendo come « pentiti » che vogliono per « resipiscenza attiva » restituire il maltolto: certo restituiscono pure il maltolto a chi loro versò le somme, con le cautele sopra suggerite, ma sappiano e sappia il popolo e l'intera opinione pubblica che il « risarcimento » del danno per essere tale deve rispondere alla caratteristiche e alle indicazioni sopra riportate;

come mai, anche nel processo Cusani avanti il Tribunale di Milano brilli (si fa per dire!) per la sua clamorosa assenza l'Avvocatura di Stato che pure aveva titolo e dovere di intervenire per chiedere il doveroso risarcimento all'erario.

(2-01181)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano le indicazioni e le linee politiche del Governo per garantire in Roma e nelle altre località ove i cittadini sono chiamati alle urne per i ballottaggi elettorali del 5 dicembre 1993 la correttezza della campagna elettorale in atto, specie negli ultimi importantissimi e cruciali giorni, se è stato consentito a Roma, a poche decine di metri dal Viminale, dai commissariati di PS di tappezzare la città, con manifesti dei sostenitori del candidato a sindaco Rutelli indicanti la strage di Bologna come addebitabile e addebitata ai « fascisti » quando continuano, tra l'altro a indicare come tali i missini e gli elettori della lista al 21 novembre 1993 in Roma, e senza, ovviamente, tener conto che, in proposito lo stesso Capo dello Stato *pro-tempore* chiese ufficialmente scusa per le dichiarazioni che in tal senso aveva fatto quando era al Governo, « perché male informato da quei servizi segreti » che poi erano diretti dai vari Sansovito, Malpiga, Galati, Broccoletti (quelli vivi sono in galera o latitanti, quelli morti erano nella P2);

che cosa abbiano fatto in proposito il capo di Polizia e il ministro dell'interno al fine di dare parvenza di legalità alla campagna elettorale per Roma e per gli altri centri che ormai verte alla fine e al ballottaggio;

cosa abbia significato il richiamo a Roma, all'inizio della campagna elettorale, addirittura di rinforzi di reparti di Forze Armate, se poi anche all'angolo del Viminale manifesti in « foglio » vengono calunniosamente quanto impunemente affissi!

(2-01182)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli affari sociali, per sapere — premesso:

1) che, come risulta da notizie di stampa, la direzione generale della RAI ha deciso di sopprimere il programma « Cinemacento » di Fernando Balestra, che avrebbe dovuto essere condotto da Elisabetta Gardini in 125 puntate preserali e 25 puntate serali a partire dal 6 dicembre 1993;

2) che il progetto « Cinemacento », corredato del patrocinio dei Ministeri della pubblica istruzione, per gli affari sociali e per la ricerca scientifica sarebbe stato il progetto pilastro del comitato costituito presso la Presidenza del Consiglio per celebrare il centenario del cinema italiano, avrebbe sperimentato per la prima volta un rapporto attivo della televisione con il mondo della scuola e della formazione attraverso il collegamento con 140 istituti di scuola media superiore, 70 università, 40 comunità terapeutiche e di accoglienza per un totale di 250 gruppi di ascolto e di studio;

3) che per allestire e predisporre il progetto 23 redattori hanno già lavorato preparando l'impalcatura dell'intero ciclo e i tasselli essenziali delle prime 45 puntate;

4) che il lavoro già compiuto e concordato contrattualmente con la RAI ha già avuto un costo di lire 300 milioni, totalmente sperperati una volta abolito il programma;

5) che peraltro il costo del progetto era largamente inferiore a quello di altri programmi culturalmente privi di reale significato;

6) che appare del tutto incomprensibile la decisione della RAI —:

1) per quali vere ragioni sia stata disdetta la programmazione di « Cinemacento » dalla prima rete televisiva della RAI; se vi siano ragioni ideologiche o politiche alla base di tale decisione, ovvero di altri gruppi o persone;

2) se non considerino uno spreco di denaro, tanto più grave nel momento in cui lo Stato chiede a tutti sacrifici, l'aver reso inutile la lunga e faticosa preparazione del progetto « Cinemacento » e l'affrontare le ulteriori spese per i danni cagionati con l'inadempimento dei contratti conclusi;

3) se non ritengano che il progetto « Cinemacento » patrocinato da tre Ministeri e collegato con la celebrazione del centenario del cinema italiano e con il mondo della scuola, sia culturalmente valido inteso, com'era, a ripercorrere attraverso il cinema la piccola e la grande storia di un secolo e se, pertanto, non avrebbe meritato ben altro trattamento, specie in un momento in cui vasta è la protesta contro la cosiddetta « TV spazzatura »;

4) quali iniziative intendano assumere affinché il progetto « Cinemacento » possa essere regolarmente eseguito come pattuito per esaltare la dimensione culturale della TV di Stato, evitare inutili sperperi, fugare il sospetto di ragioni non trasparenti a fondamento dell'improvvisa cancellazione del programma.

(2-01183)

« Carlo Casini ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa, a Brescia, il Sindaco a conoscenza dei gravi problemi dei disoccupati bresciani ha convocato un consiglio comunale aperto, annunciando di voler formulare alcune prime proposte;

tutt'oggi la situazione occupazionale si è notevolmente aggravata senza che nessuna delle promesse del Sindaco sia stata mantenuta;

la situazione economica della provincia è tale da richiedere un intervento urgente da parte del Governo —:

se non intendano prendere conoscenza della crisi occupazionale della provincia di Brescia facendosi promotori di iniziative che vedano il varo di opere pubbliche e contratti di programma e con l'estensione ai disoccupati di lavori socialmente utili. (3-01632)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**BIRICOTTI GUERRIERI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

dal porto di Livorno e dalla annessa area industriale dipende gran parte dell'economia livornese;

le attività portuali risentono, in modo rilevante, degli effetti della crisi che il nostro Paese sta attraversando con pesanti ricadute sul piano occupazionale;

i traffici portuali debbono essere salvaguardati senza che ciò vada a detrimento della sicurezza,

le questioni del rischio sociale legate alle attività portuali debbono essere trattate con rigore, sulla base di valutazioni che fanno capo a criteri chiari e fondati;

il porto di Livorno è un importante terminale per l'importazione di prodotti petrolchimici che vede la presenza della società Liquepibigas del Gruppo ENI la cui attività si svolge nel canale industriale dove gravitano altre attività che possono determinare situazioni di rischio, ma dove sono completamente assenti traffici di passeggeri;

in tale canale i traffici si sono sempre svolti secondo pareri documentati e sottoscritti dalle autorità locali a ciò deputate relativamente all'esistenza dei requisiti di sicurezza della navigabilità all'interno del porto ed, in particolare, della movimentazione delle navi gasiere destinate all'approdo della società Liquepibigas situato nel canale stesso;

le autorità locali preposte alla vigilanza ed alla concessione delle prescritte autorizzazioni hanno accompagnato la pro-

pria attività con una continua attenzione alle condizioni di sicurezza, come risulta dal rapporto fornito al Ministero dal Comandante Dassatti, della Capitaneria di Porto;

relativamente ai traffici di cui sopra sono state realizzate opere ed iniziative atte a creare condizioni di sicurezza sia a terra che a mare, come, per esempio, l'installazione, già realizzata, di un sistema di monitoraggio delle singole operazioni che risulta garantire *standard* di sicurezza non riscontrabili in altri porti italiani, l'uso di navi particolarmente attrezzate, certificate e corrispondenti agli *standard* internazionali richiesti per questo tipo di naviglio, l'installazione presso la Liquepibigas, di una pompa a braccio il cui collaudo è già avvenuto;

gli utenti del Canale industriale hanno realizzato un accordo per eliminare la movimentazione contemporanea di navi adibite al trasporto di merci pericolose;

la Liquepibigas ha presentato un piano di sicurezza e gli altri utenti stanno per presentarlo;

sono state assunte iniziative che, se non suffragate, come sembra, da un reale accertamento dei rischi per la sicurezza in base alla legislazione vigente, valgono solo, fra l'altro a ridurre la credibilità dell'attività delle autorità locali competenti in materia;

la Commissione Consultiva sostanze esplosive e infiammabili ha prodotto, sulla questione, verbali da cui, risulta, possono ricavarsi conclusioni contraddittorie sulla cui base, tuttavia, la Direzione Generale Demanio e Porti della Marina Mercantile ha impartito disposizioni volte a limitare l'attività della Liquepibigas con preoccupazioni rilevanti per i lavoratori -;

se intendano procedere ad una verifica circa i criteri e gli studi sulla valutazione dell'effettiva consistenza dei rischi sociali per i traffici svolti dalla Liquepibigas nel canale industriale del Porto di Livorno;



se tale valutazione possa motivare la riduzione di attività economiche con ricadute negative sul piano occupazionale diretto e indotto, imponendo un limite annuale alle quantità di gas propano movimentate e, successivamente, imponendo una suddivisione dei quantitativi assentiti in parti costanti nei dodici mesi non tenendo conto della stagionalità del prodotto;

se non intendano promuovere un'immediata revisione dei provvedimenti di cui sopra rispetto ai quali non appare limpida la valutazione degli effettivi rischi sociali;

se non intendano procedere ad una attenta verifica dei meccanismi di funzionamento delle commissioni centrali, delle competenze e delle corrispondenti responsabilità dei membri ad essi appartenenti, dei criteri di formazione dei pareri, del rispetto delle procedure nell'emissione di provvedimenti, che data la natura ed il carattere particolarmente delicato che rivestono, hanno bisogno del massimo della limpidezza e della trasparenza. (5-01938)

**PIERONI e TURRONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre la FS spa ha acquisito una quota del 55 per cento del capitale della Sogin, finanziaria che controlla i gruppi Sita e Marozzi entrambi operanti nel campo dell'autotrasporto passeggeri su gomma;

l'operazione è costata alle casse non floride della FS spa, e quindi allo Stato, azionista unico, la cifra di 80 miliardi;

la presenza di FS nel mercato del bus passeggeri non è riconducibile a progetti finalizzati all'attuazione di percorsi intermodali: Sita e Marozzi, secondo le dichiarazioni più volte ribadite dai responsabili FS, « continueranno a operare nei loro segmenti di mercato »;

la scelta FS appare contrastante con gli orientamenti generali dell'attuale fase di politica economica: mentre in altri

ambiti, anche del settore trasporti, si continua a sbandierare l'obiettivo della privatizzazione, in questo caso abbiamo l'acquisizione pubblica di un'impresa privata;

Sita e Marozzi sono imprese con gravi difficoltà di bilancio ad esse lo Stato già versa 137 miliardi di contributi compensativi su 217 miliardi di fatturato; peraltro prima dell'ingresso di FS le due imprese hanno provveduto a scorporare le partecipazioni e le proprietà immobiliari che costituivano la polpa del loro patrimonio;

l'acquisizione da parte delle FS, a spese dei contribuenti, di queste decotte aziende di autolinee ha provocato forti e motivate reazioni di tutti gli operatori del settore per l'evidente alterazione degli equilibri di mercato che ad essa consegue;

l'interrogante segnala che FS e Sogin avevano già avuto modo di avvicinarsi a marzo: a ciò aveva provveduto, il giorno 3, la procura della Repubblica di Potenza aprendo un procedimento per concussione e truffa relativo (si cita testualmente dagli atti) « alla progettazione, alla deliberazione, all'aggiudicazione e alla esecuzione dei lavori di riattazione della tratta Metaponto-Battipaglia » in cui amministratori della Sita e della Marozzi figurano nei ruoli di indagati —:

come il Ministro intenda intervenire in merito a questa scandalosa vicenda.

(5-01939)

**RONCHI, SCALIA, RAMON MANTOVANI, NUCCIO e RAPAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

circa 20 milioni di lavoratori dipendenti versano ogni mese l'1,05 per cento del salario lordo come contributo GESCAL, e che la stima del potenziale contributo annuo è nell'ordine dei 5.000 miliardi;

con sentenza della Corte Costituzionale n. 241 del 3 aprile 1989 si è ribadito

che tali contributi devono essere utilizzati solo per l'edilizia residenziale pubblica;

preso atto che nella delibera del CIPE del 30 luglio 1991 si fa riferimento ai proventi relativi agli anni 1990 e 1991 rispettivamente con 2.951 e 3.049 miliardi di lire -;

1) a quanto ammonti l'evasione contributiva nei versamenti GESCAL;

2) quale sia l'entità dei versamenti almeno per il quinquennio 1985-89 e per il biennio 1992-93;

3) come sono stati spesi tali proventi e qual è l'entità attuale dei residui passivi presso lo sportello GESCAL della Cassa Depositi e Prestiti;

4) se il CIPE abbia l'intenzione di realizzare una delibera con nuove direttive per il programma di edilizia residenziale pubblica che riassume l'intero importo derivato dalla contribuzione *ex* articolo 10 comma 1 lettere *b*) e *c*) della legge 14 febbraio 1963 (contributi della GESCAL) ricostruendo la disponibilità attuale in base ai residui passivi e agli introiti dal 1985 al 1993. (5-01940)

ANGHINONI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'A.I.P.O. associazione italiana produttori olivicoli, con sede in Roma, piazza Adriana 15, ha recentemente pubblicato sul quotidiano *la Repubblica* un annuncio di vendita di un impianto di ammasso ed

imbottigliamento di olio, ubicato nella zona industriale di Eboli, in provincia di Salerno;

nell'avviso di cui sopra si precisa che l'impianto in vendita, realizzato nel 1990, non è mai stato utilizzato -;

se l'A.I.P.O., a suo tempo, per la realizzazione dell'impianto in questione, abbia beneficiato di finanziamenti da parte dell'ex-Ministero dell'Agricoltura e Foreste, da parte della Comunità europea tramite il FEOGA - sezione orientamento, della regione Campania;

se l'A.I.P.O. abbia chiesto ed eventualmente ottenuto analoghi finanziamenti per iniziative analoghe realizzate in altre regioni. (5-01941)

ANGHINONI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quali rapporti eventualmente intercorrano tra l'AIMA, azienda di Stato per gli interventi sui mercati agricoli, e la ditta AUSELDA s.p.a. con sede a Roma in via dell'Imbrecciata;

se tali eventuali rapporti, relativi all'organizzazione e alla gestione delle strutture informatiche dell'AIMA siano regolati da un contratto;

da chi sia stato eventualmente stipulato tale contratto;

a quanto ammonti l'onere complessivo a carico dell'AIMA e quello delle singole gestioni (olio, grano, latte, personale, ecc...). (5-01942)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PRATESI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 novembre 1993, nel centro storico di None (provincia di Torino), è stata demolita la « cascina Rubiano », edificio costruito nel XVII secolo, donato dalla signora Teresa Rubiano al comune di None nel 1984;

tale donazione prevedeva una serie di condizioni in merito alla destinazione complessiva dell'area;

il 19 novembre 1993 durante la seduta del Consiglio comunale il gruppo consiliare dei Verdi, essendo imminente la scadenza del termine ultimo per presentare le offerte relative alla demolizione dell'edificio, richiedeva la convocazione straordinaria del Consiglio affinché il Sindaco e la Giunta relazionassero in merito;

il 23 novembre 1993 la Giunta comunale approvava all'unanimità, alla presenza di tutti gli Assessori, la delibera n. 430 con la quale incaricava la ditta Rolando Renzo di None di demolire il fabbricato, precisando che « ...prima dell'intervento venga acquisita l'autorizzazione della competente Sovrintendenza ai Beni Architettonici del Piemonte, ai sensi dell'articolo 11 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 », delibera recapitata nello stesso giorno ai capi gruppo consiliari;

il 25 novembre 1993 il gruppo consiliare dei Verdi di None ha chiesto alla stessa Sovrintendenza se fosse stata interpellata in merito ricevendo risposta negativa;

la delibera citata, affissa all'Albo Pretorio il 23 novembre poteva essere impugnata dinanzi al CO.RE.CO. sia dai Consiglieri comunali che dai cittadini —:

se sia legittimo porre delle condizioni in un atto deliberante ed inosservarle in modo così palese;

per quali ragioni non sia stata accettata la richiesta di convocare il Consiglio comunale per relazionare pubblicamente sui progetti intrapresi dall'Amministrazione;

se non ritenga violato il diritto di impugnare la delibera, essendo trascorse poche ore dall'affissione all'Albo Pretorio alla demolizione dell'edificio;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare, se in relazione a quanto esposto, vi siano state omissioni o irregolarità e, in caso positivo, quali azioni intenda compiere nei confronti dei responsabili. (4-20611)

**BOGHETTA, CAPRILI, SPERANZA e CRUCIANELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° agosto ad oggi per ben tre volte sono saltati all'aeroporto di Fiumicino i sistemi di controllo;

a causa di ciò in queste tre circostanze gli aerei, diventati « ciechi », hanno dovuto sorvolare per un'ora ed oltre l'aeroporto in attesa che il sistema venisse ripristinato con gravi danni economici, ritardi, intasamento delle linee e quel che più conta con problemi di sicurezza;

sembra che la frequenza di questi guasti sia dovuta alle modifiche ai sistemi di telecontrollo operate per risparmiare personale;

l'accentramento delle attività, l'aumento della complessità del sistema che occorre per controllare « il controllore ed il controllato » hanno aumentato i livelli di criticità e i momenti di guasto —:

se non si ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare i precedenti livelli di funzionamento e di sicurezza nell'aeroporto di Fiumicino ed eventualmente in altri aeroporti. (4-20612)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia, il comune, e la Terme S.p.a hanno recentemente incaricato una società specializzata di compiere uno studio sulle Saline di Cervia sia sotto il profilo ambientale che economico;

questa decisione è stata condivisa dai due vicepresidenti dei Monopoli di Stato;

la società di ricerca ha chiesto dati alla Direzione Centrale dei Monopoli e sembra che la risposta pervenuta sia stata « attualmente motivi tecnici impediscono di aderire alla richiesta » e che ogni tentativo di ottenerli si è scontrato con un rifiuto —:

cosa intenda fare il Ministro affinché la Direzione Centrale dei Monopoli fornisca i dati richiesti. (4-20613)

**BOGHETTA e CAPRILI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sembra che si verifichino continui disagi riguardo al controllo in volo e monitoraggio via telecomando dei siti NAV con spreco di risorse economiche e finanziarie;

il controllo periodico delle RRAA (di Padova ad esempio) viene costantemente disatteso ed il velivolo dirottato per altre attività;

ciò innesca una serie di modifiche che comportano per il personale viaggi a vuoto per centinaia di chilometri poiché il personale è costretto ad osservare un calendario prefissato di visite manutentive indifferibili;

inoltre il telecomando-telecontrollo NAV in avaria ed il monitoraggio di efficienza delle RR.AA viene effettuato dai piloti che denunciano le varie avarie;

questa situazione apre varie e delicate problematiche:

sicurezza dell'impianto non monitorato correttamente;

ritardo nel rendere disponibile al servizio ATC una R.A. dopo avaria;

responsabilità in caso di incidente aereo ed altre ancora —:

se non ritenga di dover intervenire affinché vengano prioritariamente risolte le disfunzioni elencate. (4-20614)

**CORRENTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla Statale 631 della Valle Cannobina, tra le località Ponte Spoccia e Ponte Falmenta, incombe il rischio di smottamenti e, in particolare, la minaccia della frana di un grosso masso che, trattenuto solo dalla rete metallica installata sulla parete, potrebbe cadere da un momento all'altro sulla carreggiata sottostante con effetti tragici;

dopo le ripetute segnalazioni del pericolo da parte degli amministratori locali e del presidente della comunità Montana Valle Cannobina, l'ANAS si è limitata ad interdire la circolazione sul tratto di strada in questione senza intervenire per rimuovere le parti rocciose instabili;

nonostante tale divieto, soprattutto per l'importanza della strada che collega l'Italia con la Svizzera, gli automobilisti continuano ugualmente a percorrerla —:

se il Ministro non ritenga di dovere intervenire urgentemente presso le strutture competenti affinché venga immediatamente a cessare qualsiasi forma di pericolo per la viabilità sulla Statale 631. (4-20615)

**NUCCIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in precedenti interrogazioni (10 marzo 93 dell'on. Molinari al Senato e 17

marzo 93 degli onn. Nuccio e Piscitello alla Camera) si chiedevano sostanzialmente due cose: l'accertamento dei carichi penali pendenti sul sindaco Canala Vincenzo del comune di Force per i provvedimenti conseguenti e se non fosse doveroso un intervento del ministro presso il Prefetto di Ascoli Piceno che sembrava non dare alcun ascolto a preoccupati appelli del segretario di quel comune, Meconi per comportamenti molto gravi del Sindaco;

ad oggi non c'è stata risposta, ma nel frattempo sono avvenuti fatti che non possono non preoccupare:

1) nell'agosto del 1993 la Prefettura di Ascoli Piceno, nonostante i chiarimenti del Segretario a più « contestazioni di addebiti disciplinari » fondate o su falsi e calunnie provati da documenti o su manifestazioni di libero pensiero del Segretario (l'aver iniziato uno sciopero della fame davanti al Quirinale per essere ricevuto dal Presidente; l'aver fatto un appello su « *Il Carlino* » ricevendo sulle 400 cartoline di solidarietà; il mangiare in piazza per riottenere la mensa a sé e ai dipendenti nei giorni di rientro lavorativo, come da contratto), apre comunque la procedura disciplinare. Il segretario ricorda che nel 1988, a seguito di altre interrogazioni, la Prefettura di Ascoli iniziò nei confronti del Meconi un procedimento disciplinare senza contraddittorio e poi lo « censurò » per « aver suggerito di chiedere interessi per ritardato pagamento » a una impresa cui la parte politica ritardava i pagamenti per lavori già fatti. Il Ministro dell'epoca si avvale di questo « procedimento » per rispondere agli interroganti. In altre parole si hanno più che fondati timori che le interrogazioni fatte più che suggerire alla Prefettura maggiore diligenza, ne abbia sollecitato comportamenti molto preoccupanti;

2) tutto questo nonostante: a) la Prefettura sapesse di due decreti di citazione in giudizio del Sindaco Canala (15 e il 17 giugno 1993) per oltraggio continuato al segretario Meconi e per diffamazione (si sa che la Procura di Ascoli ha aperto nume-

rosi altri fascicoli per ipotesi di reato simili); b) che il 19 giugno e seguenti il GIP del tribunale di Ascoli abbia emesso 5 ordinanze con cui nomina il prefetto Curatore Speciale per la costituzione di parte civile del comune di Force;

3) a settembre, dietro proposta del sindaco plurinquisito, vengono notificate al segretario note di qualifica « cattivo », e ciò spiega il fatto che a luglio di quest'anno il segretario Meconi ha chiesto il trasferimento in una nuova sede della provincia, interessando anche l'ufficio dei segretari del Ministero anche se nessuno gli ha dato ascolto;

il segretario Meconi ha scritto numerosi appelli in cui denuncia di non essere più in grado di svolgere le proprie attività dovendo dedicare oramai tutto il suo tempo a rintuzzare continui e inauditi tentativi della amministrazione di Force di trovargli una imputazione (il sindaco ha « fabbricato » oltre 15 « addebiti », mentre la Prefettura ha chiesto chiarimenti su altri 8. Inoltre il sindaco ha fatto numerose denunce calunniose alla procura senza alcun esito);

il sindaco Canala è sotto procedimenti penali e contabili per un dissesto finanziario con oltre due miliardi di passività (su 1700 abitanti);

con la costituzione di parte civile del Prefetto (Curatore Speciale dal 15 giugno 1993) partirebbe la procedura della decadenza del Sindaco e degli altri per « incompatibilità per lite » -:

quali provvedimenti di competenza intenda assumere al fine di sanare una situazione dai risvolti inquietanti e preoccupanti per i singoli e la collettività.

(4-20616)

PETRINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al rioridamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

esiste un piano di salvataggio delle aziende del Gruppo Mandelli di Piacenza elaborato da BANKERS TRUST e presentato in data 22 giugno ultimo scorso presso la sede del Credito Italiano agli Istituti Bancari Creditori;

tale piano, pur se con alcune riserve, era stato accertato dagli Istituti in questione;

in data 26 novembre la Banca Nazionale del Lavoro, che fungeva da capo cordata, ha rinunciato a sottoscriverlo giustificando il suo ritiro con le numerose perplessità emerse dal riesame del bilancio Mandelli -;

1) quali siano realmente i motivi che hanno indotto la Banca Nazionale del Lavoro a ritirare la propria adesione al piano di salvataggio elaborato da Bankers Trust;

2) per quali motivi emergano solo ora fatti nuovi dall'esame dei bilanci già da tempo oggetto di studio da parte degli Istituti di Credito e di Bankers Trust;

3) se tale manovra non nasconda la volontà degli azionisti del Gruppo Mandelli, di cui fa parte anche la Banca Nazionale del Lavoro, di trasferire tutte le attività ed i marchi alla MANDELLI INTERNATIONAL GMBH con sede a Wiesbaden, sorta recentemente dalla fusione delle ditte MANDELLI DEUTSCH-LAND o MANDELLI OESTERREICH avvalendosi, inoltre, di una azienda della ex Germania Orientale che sembra sia stata acquisita da circa un anno e mezzo;

4) con quali criteri e principi gli Istituti di Credito abbiano continuato a finanziare il Gruppo Mandelli fino a portare la loro esposizione a valori praticamente pari a tre volte il fatturato del gruppo. (4-20617)

ONGARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro), raccoglie personale proveniente dai disciolti Enti Ancc ed Enpi, per svolgere in campo prevenzionale funzioni di: normativa, consulenza a pubblica amministrazione, istruzione a personale delle pubbliche amministrazioni, ricerca, omologazione (legge n. 597 del 1982);

con la legge n. 428 del 1991 si prevedeva che alcuni Enti (Motorizzazione civile, ISPESL, USL), che si occupano di sicurezza, potessero avvalersi, per effettuare servizi di omologazione e verifiche periodiche, di professionisti abilitati iscritti, previo esame, in appositi elenchi, al fine di sopperire alle carenze operative che non consentono sempre a tali Enti di effettuare i richiesti interventi in tempi idonei;

alla gestione degli esami di idoneità, iscrizione negli elenchi e aggiornamento degli stessi, era demandato lo stesso ISPESL, che avrebbe dovuto provvedere entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge n. 428 del 1991;

dopo due anni dall'entrata in vigore della citata legge, (nel frattempo sono pervenute oltre 7.000 domande di iscrizione negli elenchi previsti e alle quali non è stato dato a tutt'oggi alcun riscontro), l'ISPESL ha dichiarato che « i tempi per poter utilizzare questo personale esterno saranno ancora molto lunghi », attivando perciò una procedura di incentivazione « a punti » del proprio personale (operativo e non);

la delibera del Comitato Amministrativo dell'ISPESL n. 116 del 20 luglio 1990 che recepisce, di fatto, la stessa tabella di equiparazione annessa al decreto ministeriale Sanità del 9 novembre 1989 per l'individuazione dei profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988. La citata delibera produce inopinati e largamente immotivati avanzamenti di carriera di circa 800 dipendenti ISPESL delle carriere amministrative come denunciato anche alla Procura generale della Corte dei Conti. A

conferma di quanto esposto, il TAR del Lazio ha recentemente sospeso numerose delibere riguardanti nomine di dirigenti centrali e periferici, per cui da anni l'Istituto manca di dirigenti legittimamente nominati;

il contenzioso relativo al personale è di tale entità che l'ufficio dell'Ente preposto (n. 2 laureati in legge e 8 unità di supporto) non riescono a fare materialmente fronte alla valanga di ricorsi amministrativi che pure, in sede giudiziaria, sono affidati per intero all'Avvocatura dello Stato. La percentuale di insuccessi giudiziari dell'Amministrazione fornisce l'esatta misura delle scorrettezze amministrative;

quanto esposto a proposito dell'inefficienza e scorrettezza circa la gestione del personale si accompagna ad altrettanta inefficienza e scorrettezza circa la gestione amministrativa in quanto: il Comitato Amministrativo risulta essere presieduto dal Ministero della Sanità, o dal Sottosegretario delegato, e composto da rappresentanti di numerosi Ministeri, Sindacati, Confindustria ecc; la Direzione da circa 10 anni (e recentemente riconfermata per ulteriori 5 anni) è affidata ad un ricercatore dell'Enea, distaccato originariamente al CNR. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980 prescrive invece, che l'ufficio del direttore sia conferito dal Consiglio dei Ministri « ad una personalità scientifica anche estranea all'Istituto »;

l'inefficienza dell'Istituto in questione colpisce, inoltre, la stessa attività di ricerca e consulenza essendo i risultati praticamente nulli quando non si concretizzano in finanziamenti ad enti e istituti esterni all'ISPESL, o in attività interne che non hanno alcun fine pratico se non quello di far acquisire ai firmatari titoli per future promozioni —;

se il Governo non ritenga opportuno affidare la gestione dell'ISPESL ad un Comitato Amministrativo presieduto dal Ministro dell'Industria e composto da soli rappresentanti del Ministero del Lavoro e della Sanità;

se il Governo non ritenga opportuno predisporre dei mezzi adeguati per restituire efficienza e credibilità nonché trasparenza amministrativa all'ISPESL;

se il Governo non ritenga altresì opportuno effettuare un preciso controllo delle risorse pubbliche impiegate per il funzionamento del citato Istituto, che così com'è strutturato risulta essere, un ulteriore ed inutile aggravio per le casse dello Stato, in quanto non più idoneo, nella pratica, a realizzare gli scopi per i quali era stato costituito. (4-20618)

**BOGHETTA, CAPRILI, SPERANZA e CRUCIANELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° agosto ad oggi per ben tre volte sono saltati all'aeroporto di Fiumicino i sistemi di controllo;

a causa di ciò in queste tre circostanze gli aerei, diventati « ciechi », hanno dovuto sorvolare per un'ora ed oltre l'aeroporto in attesa che il sistema venisse ripristinato con gravi danni economici, ritardi, intasamento delle linee e quel che più conta con problemi di sicurezza;

sembra che la frequenza di questi guasti sia dovuta alle modifiche ai sistemi di telecontrollo operate per risparmiare personale;

l'accentramento delle attività, l'aumento della complessità del sistema che occorre per controllare « il controllore ed il controllato » hanno aumentato i livelli di criticità e i momenti di guasto —;

se non si ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare i precedenti livelli di funzionamento e di sicurezza nell'aeroporto di Fiumicino ed eventualmente in altri aeroporti. (4-20619)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e*

*incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

la provincia, il comune, e la Terme S.p.a ha recentemente incaricato una società specializzata di compiere uno studio sulle Saline di Cervia sia sotto il profilo ambientale che economico;

questa decisione è stata condivisa dai due vicepresidenti dei Monopoli di Stato;

la società di ricerca ha chiesto dati alla direzione centrale del Monopolio e sembra che la risposta pervenuta sia stata « attualmente motivi tecnici impediscono di aderire alla richiesta » e che ogni tentativo di ottenerli si sia scontrato con un rifiuto —:

cosa intenda fare il Ministro affinché la Direzione Centrale dei Monopoli fornisca i dati richiesti. (4-20620)

**MACERATINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso:*

che dopo la grave vicenda che ha portato alla chiusura della Federconsorzi ed al suo definitivo smembramento, era previsto in base alla legge 460/92 che 250 ex dipendenti della Federconsorzi avrebbero trovato utilizzazione presso strutture dell'Amministrazione dello Stato in Roma o nel Lazio;

che, contrariamente alle previsioni di legge in forza delle quali la sistemazione dei 250 ex dipendenti doveva avvenire entro il 1993, alla data della odierna interrogazione nessuno dei 250 ex impiegati della Federconsorzi risulta ancora essere stato assegnato ai nuovi uffici —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere il problema di questi 250 cassintegrati, tenendo conto che il termine di legge scade all'ormai imminente 31 dicembre 1993 e che la cassa integrazione è anch'essa di prossima scadenza. (4-20621)

**VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e TARADASH.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

la risposta da parte del Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica del 17 maggio 1993 all'interrogazione Paissan ed altri del 12 maggio 1992 (n. 4-00913) è da considerarsi del tutto insoddisfacente specie in merito al carattere di sacralità della montagna da parte degli Apache San Carlos, come si evince dalla risoluzione del consiglio tribale n. 90.60 del 10 luglio 1990, ribadita in seguito da altre due risoluzioni, nelle quali si afferma « la totale opposizione alla costruzione di un telescopio sulla cima di Mount Graham », come risulta anche dalla risoluzione N. EX DC-93-12 del gennaio 1992 approvata dal National Congress of American Indians che conferma le risoluzioni precedenti contro la dissacrazione di Mount Graham;

la motivazione che il Monte sia visitato da circa 200.000 turisti all'anno non giustifica il fatto che la distruzione di questo luogo sacro ed ecologicamente prezioso debba continuare nel modo attualmente previsto;

i luoghi più alti ed inaccessibili sono per molte religioni considerati i siti più sacri e da preservare nella loro integrità;

recenti studi da parte dello Steward Observatory della Università dell'Arizona e pubblicati da « The Arizona Republic » e « The Arizona Daily Star » rivelano che Emerald Peak presenta la peggiore visibilità del complesso montuoso;

l'università dell'Arizona e l'osservatorio di Arcetri hanno rinunciato il 4 novembre 1993 al tentativo di spostamento del « grande telescopio binoculare » su cima 10.293 in quanto in violazione della clausola addizionale approvata dal Congresso USA nel 1988 che vincola la costruzione dei tre telescopi su Emerald Peak;

Mount Graham è registrato tra il 35° ed il 56° posto tra i siti dove è possibile la costruzione di un telescopio e che quindi



esistono decine di luoghi più idonei ove non violare la sensibilità religiosa dei nativi americani;

studi dell'Università dell'Arizona evidenziano che la costruzione su Emerald Peak dovrà essere alzata di 236 piedi per ottenere una visibilità accettabile e che la conseguente maggiorazione dei costi non è stata ancora quantificata;

il solo *partner* disponibile a finanziare questo « grattacielo » di 23 piani è rimasto lo stato italiano, ancora vincolato in una impresa sempre più costosa e faraonica —

se non ritenga necessario congelare il finanziamento in attesa di un chiarimento sull'intera vicenda e se non creda che sarebbe utile a questo scopo incontrare la delegazione del popolo Apache che verrà nel nostro Paese tra breve e per la quale si chiede sin da ora la disponibilità del Ministro ad un colloquio. (4-20622)

LECCESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Panzarino Giuseppe, con esposto presentato alla Procura della Repubblica di Bari in data 20 gennaio 1986 denunciava una serie di presunte irregolarità amministrative in atti compiuti dal comune di Grumo Appula (Bari);

la situazione economico-amministrativa del predetto comune è catastrofica, soprattutto a causa di una serie di debiti fuori bilancio dovuti a controversie giudiziarie;

su detta situazione economica il deputato Nichi Vendola in data 10 novembre 1993 scriveva pubblicamente al Prefetto di Bari —:

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda accertarsi dell'esito del ricorso presentato dal signor Panzarino;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di chiarire le eventuali responsabilità nelle predette vicende. (4-20623)

PAISSAN. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del parcheggio in località Bacio, ricade in un'area di notevole interesse pubblico tutelata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e situata alla base della pendice sulla quale si erge l'antico centro storico medievale della città;

con decreto del 8 maggio 1993 il Ministro per i beni culturali e ambientali a firma del Direttore generale, annullava la delibera della Giunta comunale di Colle Val D'Elsa in provincia di Siena n. 44 del 3 febbraio 1993 indicando una revisione progettuale relativamente ad una strada di cantiere che si interpone tra la valle ed il terreno di risalita, individuava altresì « la necessità di un ridimensionamento della previsione progettuale relativa al parcheggio, previsto in ampliamento di uno già esistente, in quanto di pesante impatto sul contesto ambientale costituito da una conca prativa alla base del colle dominata dal pendio anch'esso prativo che sostiene visibilmente l'antico abitato »;

successivamente con la delibera della Giunta comunale n. 228 del 17 giugno 1993 e la concessione in Consiglio comunale (delibera n. 66 del 7 ottobre 1993), sulla base delle considerazioni formulate dal Ministero, veniva approvato il progetto apportando come modifiche, l'eliminazione della strada di collegamento-accesso al centro storico e ridimensionato il parcheggio di superficie esterno ottenendo in data 17 luglio 1993 il parere positivo della Soprintendenza di Siena;

altri interventi riguardanti progetti di parcheggi multipiano sempre posti alla base del colle sulla cui sommità sorge l'antico abitato sono previsti nelle zone Sud, Ovest, Est, rispettivamente in località vecchio campo sportivo, porta nuova e agio baluardo;

in particolare il parcheggio sito in zona dell'Agio con l'annesso impianto di risalita costituito da due torri con ascen-

sori interne, collegate tra loro da passerelle, è giunto alla fase terminale dell'iter procedurale con delibera consigliare n. 58 e 59 del 16 settembre 1993 che ne prevede il piano finanziario, la concessione e la gestione;

numerosi cittadini, e personalità del mondo della scienza e della cultura hanno dimostrato contrarietà alla realizzazione dell'opera che con le sue due torri cancellerebbero numerose testimonianze storico-architettoniche riscontrabili in tutta l'area;

gli interventi di ricostruzione dei tratti della cinta muraria crollati nell'autunno '92 ed i prossimi previsti per il consolidamento sul versante sud mediante l'inserimento di palificazione, tiranti e drenaggi, dimostrano una critica situazione di stabilità venutasi a creare e la cui possibile concausa oltre alle precipitazioni avutesi nel mese di ottobre 1992 può essere individuata negli antecedenti restauri su gran parte della cinta muraria, effettuati trascurando le opportune indagini conoscitive e consulenze tecnico-scientifiche;

il Borgo medievale è localizzato e insiste prevalentemente su un affioramento di sabbie e sabbie argillose, posto ad una quota di circa 220 m. sul livello del mare con differenti pendenze che raggiungono in alcune zone e sui vari versanti inclinazioni di circa 50° e considerato la delicata situazione geologica venutasi a creare in riferimento ai fatti su citati -:

se si reputino sufficienti le modifiche apportate al parcheggio in zona Bacio, considerato che il suo Ministero aveva richiesto un ridimensionamento progettuale in quanto l'opera veniva definita « di pesante impatto sul contesto ambientale » e visto che l'eliminazione di n. 16 posti auto nel settore parcheggio esterno non influisce minimamente sulla volumetria complessiva dell'edificato assolutamente invariato nei suoi 50 m. di diametro;

se i parcheggi previsti ed inseriti nelle varie zone alla base del colle non siano da considerarsi sovradimensionati e « fuori luogo » secondo le ormai consoli-

date tendenze urbanistiche di pianificazione che danno per scontato il decentramento delle aree di sosta;

se non intenda, avvalendosi delle proprie facoltà d'intervento, verificare con la massima urgenza la compatibilità di tutte le opere citate, in relazione all'impatto ambientale che ne deriverebbe indicando attraverso le competenze che gli sono proprie le dovute misure di tutela onde preservare e valorizzare al massimo quel significativo e integro patrimonio di storia, arte, cultura, che il Borgo medievale nel suo complesso, dalle pendici alla sommità, rappresenta. (4-20624)

BUTTI e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che da notizie di stampa si è appreso del fondato pericolo che la proprietà dell'Istituto Ortopedico G. Galeazzi di Milano metta in liquidazione la società e conseguente chiuda la omonima struttura sanitaria;

che l'Istituto Ortopedico G. Galeazzi è unanimemente apprezzato per l'alto livello monospecialistico e per la riconosciuta tradizione ortopedica e traumatologica e per la attività assistenziale;

che dalla chiusura dell'Istituto Ortopedico G. Galeazzi deriverebbe, peraltro, il licenziamento di 324 addetti tra personale paramedico, amministrativo e medico;

che motivo della chiusura sarebbe l'insostenibilità della situazione economica dell'istituto percettore di una retta di degenza giornaliera pari a lire 233.000 considerata del tutto esigua rispetto alla qualità dei servizi prestati;

che tale retta giornaliera risulterebbe effettivamente assai inferiore a quella riconosciuta a tutte le altre strutture lombarde e addirittura minimale rispetto al costo di degenza giornaliero in una struttura pubblica -:

quali interventi e rimedi intenda promuovere e/o adottare il Ministro compe-

tente per ovviare al grave danno che deriverebbe all'utenza dell'Istituto Ortopedico G. Galeazzi formata in gran parte da cittadini milanesi e dei paesi a nord di Milano ma anche da utenti di ogni altra parte d'Italia che vi hanno fatto ricorso per la qualità dei servizi prestati;

se infine, siano note le ragioni per cui la retta dell'Istituto Ortopedico G. Galeazzi sarebbe oltre che esigua assai minore di quella delle altre strutture lombarde.

(4-20625)

**SOLLAZZO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere:

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente presso la regione Molise al fine di ottenere la sospensione delle autorizzazioni alla Società Laterlite SpA di Bojano relative all'utilizzo, nel proprio ciclo produttivo, di fanghi, reflui ed altre tipologie di rifiuti e delle derivanti emissioni tenuto conto di accertate violazioni delle prescrizioni autorizzative da parte della Società in questione con conseguenti gravissimi pericoli per la salute pubblica.

(4-20626)

**IMPOSIMATO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre si è verificata in Sant'Antimo una serie di gravissimi atti di vandalismo, in ore notturne, ai danni della Scuola media della stessa città, con grave allarme sociale e con enormi pregiudizi per gli studenti, i docenti e il preside;

questa gravissima aggressione ad una struttura scolastica costringe i bambini ad andare a scuola in località molto distanti da quella dove si trova la scuola danneggiata;

l'atto di aggressione costituisce una vendetta posta in essere da parte di persone che hanno interesse a turbare il

regolare svolgimento delle lezioni e il normale svolgimento della campagna elettorale in corso a Sant'Antimo —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per individuare i responsabili degli atti vandalici e per ripristinare l'agibilità della scuola evitando i disagi ai bambini ed ai genitori. (4-20627)

**BOGHETTA, CALINI CANAVESI, CAPRILI e BOLOGNESI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti, da notizie loro pervenute, che il plurinquisto, pluricarcerato, « gola profonda », ex Presidente della società FS Metropolis Mario Alberto Zamorani avrebbe inviato al Direttore Generale FS SPA dottor ingegner Cesare Vaciago la seguente lettera:

« Caro Cesare,

devo ammetterlo, sono un po' invidioso. Sei stato bravissimo. Coinciso, pieno di contenuti e soprattutto coraggioso. Di la verità, che aver mandato a quel paese un po' di gente nel '68, ti ha aiutato. E più l'applauso della platea si faceva timido, più giganteggiavi. Belle anche le « ideuzze »: orario lungo, cassa integrazione, essere squadra. Necci ti aveva fatto fare un corso da direttore generale? Ti auguro di non essere come il carro della Lega, dove tutti vogliono salire, o saresti costretto a trangugiare di nuovo un po' di Coca Cola per tornare « omo de panza ». Ma dagli umori della sala, mi pare che tanta voglia non ci sia. Meglio così. Lo schiacciasassi appiattirà quelli già appiattiti e gli altri si scanseranno con un salto di lato. Poi, di corsa, a rincorrere e, con un po' di allenamento, si divertiranno anche e ritroveranno il senso del fare.

Due sole notazioni di dubbio.

Per smuovere l'acqua cheta ci vuole azione, ma chi non vuole agire (e sai quanti sono) che deterrente ha per non farlo? Non l'hai detto, ma sono certo che

troverai le giuste contromisure. Colpire cento per educare centomila. Purtroppo bisogna!

L'altra osservazione, invece, mi stimola il dissenso. Parli di « lobby della gomma ». Ebbene sì, c'ero anch'io, e mi ci sono anche divertito a giocare, come il gatto con il topo, con le ferrovie. Ora ho cambiato maglia e non sono più titolare, ma gioco da riserva; ci si può divertire ugualmente. Battaglia sì, per fare poi l'armistizio, ma piangersi addosso non serve. Non lo fare più, dà una dimostrazione di debolezza. Agire in tutte le direzioni, come hai detto: questo sì. Ma non serve fare la guerra al raddoppio della autostrada Bologna-Firenze. È una battaglia quasi persa. Io fui uno degli ideatori di quel progetto e non credo sia alternativo all'alta velocità (se vuoi ne potremo parlare). Quello che invece bisogna dire è che queste opere non vanno fatte con esborsi dell'erario, perché questi servono per il trasporto su rotaia e, essendocene pochi, vanno ben finalizzati. Il problema autostradale va risolto con una ristrutturazione tariffaria. Chi la usa la paga, e molto cara. Così il trasporto su ferrovia diventerà sempre più conveniente e il mercato farà la sua parte. Il partito della gomma non è invincibile, come sembra trasparire dalle tue parole. Spesso si ubriaca e tu hai il vantaggio di bere Coca Cola. Bisogna solo essere pronti e presidiare le osterie, ma un po' di vino bisogna pur farglielo bere!

Per finire. I tuoi cenni a Metropolis sono stati buoni e incoraggianti, ma sai che ci sono problemi, soprattutto di indirizzo e logistici. Te ne vorrei parlare dopo aver parlato con Necci. Intanto interrompi il travaso di ferrovieri. Quello di Metropolis è un altro gioco e loro buttano sempre la palla in fallo laterale.

Ancora bravo per la lucidità e il coraggio.

A presto ».

se l'esistenza di tale lettera risulti o meno al Governo;

se è vero e per quali motivi Mario Alberto Zamorani risulterebbe ancora in forza a Metropolis;

quale è lo stipendio percepito;

quali mansioni gli siano attribuite;

quali sono i problemi di indirizzo e logistici citati, nella lettera;

se è intenzione delle FS Spa di recepire la proposta di non inviare ferrovieri a Metropolis in quanto contrari al progetto: « buttano sempre la palla in fallo laterale ».  
(4-20628)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dati sotto riportati sono stati acquisiti da un articolo del Corriere della Sera del 9 ottobre 1993 intitolato « Bidello all'estero? 10 milioni al mese » —:

se i seguenti dati rispondano a verità:

Ambasciatore italiano a Washington:

Indennità servizio all'estero: 38.660;

In caso di moglie a carico: 7.600;

Per ogni figlio a carico: 1.900;

Stipendio 2.500;

Altri introiti:

Indennità aggiuntiva per traslochi e spese di rappresentanza; auto di servizio con autista; 80 per cento rimborso bollette luce, acqua, gas, telefono;

Console Generale:

Indennità di servizio all'estero: 17.408;

In caso di moglie a carico: 1.384;

Per ogni figlio a carico: 1.740;

Più stipendio senza contingenza;

Capo Commesso:

Indennità servizio all'estero: 6.927;

In caso di moglie a carico: 1.384;

Per ogni figlio a carico: 692;

Più stipendio senza contingenza.

se i soldi messi a disposizione dallo Stato per le spese di rappresentanza vengono documentate in qualche modo.

(4-20629)

TARADASH, VITO, PANNELLA, BONINO e CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Biagio Foria è attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Poggioreale in Napoli in gravissime condizioni fisiche e psichiche;

arrestato nel luglio 1992, ritenendosi ingiustamente detenuto ha sviluppato una sorta di mania persecutoria, sviluppando anomalie condottuali e comportamentali, con un progressivo ritiro relazionale, fino al rifiuto ostinato dell'alimentazione;

nel marzo 1993 fu ricoverato presso l'Ospedale Monaldi dove gli venne riscontrata una « alterazione dell'equilibrio biologico ed ormonale » che determinava un « reale pericolo di vita »;

nonostante il precario equilibrio psichico e le cattive condizioni fisiche, nell'aprile 1993 fu ricondotto nel Carcere di Poggioreale, dove il rifiuto dell'acqua e del cibo imponevano l'adozione di prolungati trattamenti infusionali;

nel mese di agosto fu trasferito per alcune settimane presso la Casa Circondariale di Vasto, dove lo psichiatra gli riscontrò un quadro psicotico involutivo;

il detenuto Biagio Foria è oggi affetto da un « quadro psicopatologico di tipo psicotico involutivo in cui prevalgono, allo stato, sintomi negativi quali l'inibizione psico motoria, l'opposizionismo ed il negativismo, lo scadimento delle capacità intellettive e delle potenzialità prestazionali, l'autismo, l'ambivalenza affettiva, il tutto inserito su di un fondo atinico che condiziona il contatto del soggetto con la realtà ed i suoi rapporti interpersonali »;

il detenuto da oltre quattro mesi rifiuta ogni colloquio con i suoi familiari

e/o difensori che nell'impossibilità di qualsiasi contatto, temono per la sua vita —:

se non ritenga che le drammatiche condizioni di salute di Biagio Foria, in un Paese civile e rispettoso dei diritti umani costituzionalmente garantiti, siano incompatibili con la detenzione in carcere e quali conseguenti iniziative urgenti intenda assumere.

(4-20630)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 1993 il sindacato FIOM proclamava uno stato di agitazione, iniziando uno sciopero che perdura tuttora presso lo stabilimento OMAP di S. Eufemia;

a partire dalla data predetta è iniziato un picchettaggio selvaggio sull'arco delle 24 ore da parte di personaggi non dipendenti dell'azienda per impedire con la forza l'accesso al luogo di lavoro agli operai che non intendono aderire allo sciopero;

numerosi lavoratori della OMAP di S. Eufemia sono contrari a questo sciopero e più volte hanno inutilmente tentato in questi due mesi l'accesso alla fabbrica per riprendere l'attività aziendale;

in un'assemblea tenutasi il giorno 30 novembre 1993 presso lo stabilimento OMAP di Montichiari, ben 95 lavoratori dell'OMAP su un totale di circa 200 hanno deciso all'unanimità di tentare nuovamente di entrare nello stabilimento di S. Eufemia —:

se intendano agire per consentire ai suddetti operai di esercitare il diritto al lavoro;

se non intendano attivare il Prefetto per salvaguardare l'ordine pubblico all'ingresso dello stabilimento OMAP di S. Eufemia.

(4-20631)

CALINI CANAVESI, GARAVINI, BOLOGNESI, AZZOLINA, GORACCI e MANISCO.— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

al signor Pietro Pani dipendente dell'Ispettorato Ripartimentale della Forestale di Sassari, è stata trattenuta la mensilità di settembre 1993 senza alcun precedente addebito contestato che possa giustificare tale comportamento;

dal 1989 il signor Pani vive una situazione sul posto di lavoro di estrema tensione, vittima di comportamenti persecutori posti in essere da dirigenti nei suoi confronti. Tali atteggiamenti dei suoi superiori diretti hanno dato vita in questi anni a fatti che ricadono nel campo di applicazione della normativa vigente in materia di tutela della libertà e dignità del lavoratore e della sua attività sindacale quale delegato;

sono stati mossi al signor Pani una serie di addebiti puntualmente contestati sia direttamente che per tramite delle organizzazioni sindacali, la pretestuosità e a volte l'illiceità degli addebiti è evidente dalla documentazione in possesso degli interroganti, inoltre l'ispettorato non ha dato quasi mai risposta alle giustificazioni del lavoratore;

il signor Pani non può essere adibito a lavori che comportino sforzi particolarmente pesanti, ma, nonostante l'esibizione di certificati sanitari, sono stati emessi ordini di servizio che comportano lavori la cui esecuzione è espressamente sconsigliata da tali documenti;

L'Ispettorato in questi anni ha mosso al signor Pani addebiti di ogni tipo: dal non aver concesso l'uso della radio ad un superiore diretto, alla contestazione per atteggiamento irrispettoso nei confronti del capo squadra; dalla disobbedienza agli ordini di servizio, all'abbandono del posto di lavoro; dal rifiuto di eseguire un lavoro assegnato, alla pretestuosa non legittimiz-

zazione del « capo operaio » quale incaricato alla distribuzione dello stipendio;

il signor Pani è oggetto quotidianamente di atteggiamenti persecutori e di discriminazioni da parte del superiore diretto: è stato costretto a trascorrere giornate lavorative da solo, lontano dal resto del personale, ha ricevuto minacce di licenziamento, provocazioni e accuse verbali;

l'Amministrazione, anziché approfondire le cause che hanno determinato la rottura dei normali rapporti di lavoro e che hanno provocato nel delegato sindacale Pani un grave stato di tensione, vista la sua posizione gerarchica subalterna, procede con decisioni che allo stato attuale portano ad inasprire ulteriormente la situazione;

da quanto possono apprendere gli interroganti dalla documentazione in possesso, i guai del signor Pani trovano la loro origine a seguito di una contestazione (marzo 1989) mossa dal signor Pani stesso e da altri lavoratori alla direzione sulla gestione del cantiere, in merito alla forestazione e protezione del patrimonio boschivo, per l'uso improprio di un mezzo meccanico di notevole dimensione (kamo) che operava nel cantiere causando gravi danni alla vegetazione. Nelle piante organiche dei cantieri Forestali è previsto il servizio di guardania, e, da quanto risulta agli interroganti, in molti cantieri il servizio viene volutamente lasciato vacante per consentire ai dirigenti ed ai loro amici di utilizzare le aree del cantiere come riserva personale di caccia e come luogo di approvvigionamento gratuito di legname e piante;

sono di dominio pubblico le notizie relative ad un dirigente della forestale che in anni passati inviava gli operai a lavorare presso una vigna privata anziché nei cantieri forestali;

i metodi gestionali di molti dirigenti sono ancora in linea con il modo classico con il quale i proprietari terrieri sardi si rapportavano ai mezzadri, ai braccianti, agli avventizi di un tempo;

per i circa 5 mila dipendenti forestali sardi le logiche clientelari nel rapporto di lavoro sono una regola e, nonostante risultino dipendenti di Enti pubblici, il rapporto di lavoro è regolato da sempre con criteri privatistici della peggior specie. La raccomandazione come fatto riconosciuto per essere assunti, la possibilità di avanzamenti di carriera o di regalie se si rimane fedeli al padrino (politico o sindacale) che ha favorito l'assunzione. Un sistema quindi che è frutto di una gestione paternalistica che discrimina chiunque non si allinei con questi metodi gestionali. I guai del signor Pani a parere degli interroganti, sono da leggersi in questo contesto —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie competenze, intendano assumere affinché l'ispettorato ripartimentale delle Foreste rispetti gli ordinamenti vigenti, lo statuto dei lavoratori e i diritti dei lavoratori;

se non ritengano utile intervenire affinché le libertà democratiche e sindacali vengano garantite e si proceda ad una soluzione per favorire la ripresa del dialogo e della collaborazione reciproca;

se il ministro del lavoro, congiuntamente a quello dell'Agricoltura, intende convocare le parti per approfondire quanto denunciato affinché si possa giungere ad una intesa per ristabilire un corretto rapporto fra il personale dipendente e la direzione a partire dalla restituzione della retribuzione del mese di settembre al signor Pani;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendono promuovere affinché si individuino interventi e soluzioni complessive che vadano al superamento delle pratiche e soluzioni complessive che vadano al superamento delle pratiche clientelari in uso tra i forestali sardi;

se il ministro del lavoro non intenda richiedere l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro di Sassari per aprire un'inchiesta su tutta la vicenda, dagli atteggiamenti illegali ed antisindacali dell'Ispettorato Ri-

partimentale delle Foreste nei confronti dei lavoratori e in particolare del signor Pietro Pani, a quelli più in generale inerenti alle pratiche di assunzione e di passaggi di categoria, alla gestione dei dipendenti e dei cantieri, per accertarsi personalmente se quanto denunciato dagli interroganti corrisponde a verità. (4-20632)

GORACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 1994 si celebrerà a Perugia il processo nei confronti di 87 studenti della Facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia, denunciati per occupazione ed interruzione di pubblico servizio,

è a tutti noto che tra l'89 ed il 90 in Europa e in Italia si è sviluppato un movimento studentesco (la « Pantera ») molto ampio che è sfociato nell'occupazione di tanti Atenei da Palermo a Torino;

pretesto da cui il movimento ha preso le mosse è stata la discussione in Parlamento della legge Ruberti sull'autonomia universitaria;

tante furono le denunce sulle inefficienze, sugli sprechi, sulle disfunzioni, sulle « baronie » e « padronanze », sui costi, sugli « abbandoni », su di una Università sempre più fatta per ricchi e protetti. Diverse le richieste e fra queste vi era anche quella della possibilità di poter fruire in maniera autonoma ed indipendente dei servizi presenti nelle varie Facoltà;

questo a Perugia come altrove, ma a Perugia sono scattate identificazioni e denunce;

ancor più grave è stato il fatto che tutto ciò si sia verificato con il diretto intervento dei massimi livelli, a partire dal Rettore dell'Ateneo perugino. Quegli stessi livelli che ora sono nel mirino della Magistratura per fatti e comportamenti molto gravi, con dirigenti finiti in galera —:

quali iniziative immediate intenda assumere per evitare che una pacifica e democratica protesta svoltasi presso la Facoltà di medicina Veterinaria di Perugia possa causare il rinvio a giudizio per decine e decine di studenti i quali vengono accusati di aver commesso reati soltanto perché, come migliaia e migliaia di loro colleghi, hanno deciso di protestare e contestare democraticamente determinate forme del sistema e della gestione universitaria. (4-20633)

VALENSISE. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

di recente l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha bandito un concorso interno a n. 13 posti, nel settore amministrativo per il passaggio di vice dirigenti dall'ottava alla nona qualifica funzionale;

le domande di partecipazione sono state 25;

successivamente, i posti a concorso sarebbero stati elevati a 25 —:

come si spieghi che esigenze così imprescindibili (tali da determinare il raddoppio dei posti) siano maturate soltanto dopo la presentazione delle domande;

quali siano gli oneri a carico dell'Amministrazione dello Stato;

se vi sia compatibilità con le norme dirette al drastico contenimento della spesa pubblica. (4-20634)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia lo stato del procedimento penale presso la Procura di Reggio Calabria relativo all'omicidio del signor Antonino Casile, rappresentante di commercio, avvenuto il 15 ottobre 1988;

altresi, se siano state attivate indagini circa la lettera minatoria ricevuta dai parenti dell'ucciso subito dopo la loro costituzione di parte civile, lettera immediatamente consegnata ai Carabinieri. (4-20635)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 1993, a pagina 15700, seconda colonna, alla ventiquattresima riga, deve leggersi: « l'interrogazione n. 4-08315 », e non: « l'interrogante n. 4-08315 »; alla stessa colonna, quarantatreesima riga, deve leggersi: « parte dei », e non: « aprte dei », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ACCIARO e SODDU.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dal 31 dicembre 1992 è esecutivo il provvedimento che trasferisce l'ufficio di leva di Sassari alla sede di Cagliari;

il distretto militare di Sassari, opera nella cittadina fin dalla fine dell'800, e che per tutto questo tempo ha sempre assolto *in toto* le proprie funzioni e soddisfatto le esigenze dei cittadini che numerosi si rivolgono agli uffici di leva e reclutamento —:

quali siano i gravi motivi per i quali si persevera in una decisione tanto ingiusta e per certi versi impopolare visto il gran numero di proteste da parte di associazioni di categoria, amministrazioni locali e rappresentanti del territorio, che in varie sedi hanno sottolineato gli svantaggi e gli inconvenienti che l'attuazione del provvedimento comporta;

se siano stati valutati con ocularità e perizia i disagi che gli utenti degli uffici militare del distretto di Sassari saranno costretti a patire visto che per forza di cose dovranno rivolgersi agli uffici di Cagliari, affrontando un trasferimento la cui durata varia dalle tre alle quattro ore, a causa della precarietà dei collegamenti;

se sia noto che ogni anno l'ufficio di leva di Sassari espleta circa ventimila pratiche e che quindi risulterebbe inammissibile costringere il gran numero di richiedenti a rivolgersi presso gli uffici di un'altra città, considerando anche la necessità di informazioni che numerose vengono sollecitate quotidianamente dai cittadini;

da quali motivazioni e a seguito di quali considerazioni scaturisca l'inoppor-

tuno provvedimento, non risulta oltretutto che si sia interpellata alcuna amministrazione locale;

se non si ritenga che questo modo di agire vada a contrapporsi a quelle che sono le normali aspettative della gente, che vorrebbe che le strutture militari operassero in armonia con i bisogni e le esigenze della collettività nella quale sono inserite;

se siano previste iniziative che prevedano l'impiego dei circa trenta dipendenti del Ministero della difesa che in conseguenza del provvedimento si troverebbero coinvolti nella generale crisi occupazionale che investe la Sardegna;

se vi sia l'intenzione di dar seguito alla richiesta, recentemente inoltrata da alcuni parlamentari sardi, i quali ritengono necessario un incontro con Lei onorevole Ministro, per ridiscutere in maniera costruttiva nuove linee di intervento in proposito;

se non si ritenga opportuno, in attesa del richiesto incontro, intraprendere iniziative mirate ad una tempestiva sospensione del provvedimento in esame. (4-09891)

**RISPOSTA.** — *L'Amministrazione della difesa, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 31 gennaio 1992, n. 64, ha avviato un vasto processo di riorganizzazione territoriale degli organi periferici della leva.*

*Nell'ambito di questa riorganizzazione rientra anche la soppressione dell'Ufficio leva di Sassari, le cui competenze sono state trasferite all'Ufficio leva di Cagliari dal 1° gennaio 1993.*

*Nelle more del completo trasferimento di tali competenze, l'Ufficio leva di Sassari continuerà ad operare come « Sezione staccata » dell'Ufficio leva di Cagliari.*

*Il personale civile, in servizio presso l'Ufficio di leva e l'Ufficio reclutamento di Sassari, sarà reimpiegato presso il distretto militare della stessa città, come concordato con le organizzazioni sindacali a livello regionale.*

*Il definitivo varo dei provvedimenti intesi a dare soluzione ai problemi sollevati dall'o-*

norevole interrogante è subordinato ad un esame delle compatibilità logistiche e finanziarie degli interventi.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

ANGHINONI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali e della sanità. — Per sapere:

se risulti, così come risulta all'interrogante, che l'ospedale di Suzzana (Mantova) è stato costruito in zona di elevato interesse archeologico di epoca romana del I°-V° secolo d.c. tanto che, durante gli scavi per la costruzione, è venuta alla luce danneggiandola, una villa romana prontamente risepellita e coperta dalla costruzione dell'edificio stesso perdendo irrimediabilmente un patrimonio storico culturale di proprietà dei cittadini di Suzzara;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi si è reso responsabile di tale misfatto, considerando anche che vi fu regolare denuncia dell'avvenuto durante il corso dei lavori in tempo utile per il recupero. (4-17736)

RISPOSTA. — Nel 1988 furono eseguiti, da una ditta locale per conto della unità sanitaria locale 49, dei saggi nel terreno per verificare la consistenza di presenze archeologiche; apparvero tracce di strutture murarie che furono messe in maggior luce, sottoposte a ricognizioni per stabilirne la natura e successivamente ricoperte. In tale occasione furono recuperati alcuni bronzetti e varia ceramica, depositati presso il Nucleo Operativo di Mantova della Soprintendenza archeologica di Milano. È da precisare che l'ubicazione di queste mura, pur rientrando nell'area ospedaliera, è piuttosto distante dall'edificio, preesistente alla scoperta.

Nel dicembre 1988 la predetta Soprintendenza inviava al Presidente dell'Ente Ospedaliero di Suzzara una nota con la quale si ribadiva l'interesse archeologico, ai sensi della legge 1089 del 1939, di parte del mappale 102 del Foglio 64 del comune di

Suzzara, cioè di un'area allargata rispetto a quella in cui erano apparse le strutture murarie.

Successivamente il Presidente dell'unità sanitaria locale 49 segnalava che era in progetto la costruzione di un nuovo plesso dell'Ospedale, una piccola porzione del quale veniva a cadere nell'area sottoposta a vincolo. Si conveniva allora di effettuare, a spese dell'unità sanitaria locale 49, dei sondaggi nel settore destinato al nuovo corpo ospedaliero allo scopo di appurare l'esistenza o meno di resti antichi nel sottosuolo. Venivano eseguiti trenta sondaggi da cui si evinceva che solo in corrispondenza dell'estrema porzione sud del nuovo plesso, porzione che veniva a cadere in area vincolata, vi era traccia di un crollo di muratura in laterizi romani, con presenza di materiale antico vario. L'unità sanitaria locale 49 si impegnavo allora ad assumersi anche l'onere dello scavo archeologico per l'area del crollo e per una zona circostante che sarebbe stata interessata dai lavori per la palificazione dell'edificio.

Gli scavi sono stati condotti, sotto la direzione della predetta Soprintendenza, dal maggio al luglio 1989 e successivamente nel settembre-ottobre 1990; questa seconda fase è stata finanziata in parte dall'unità sanitaria locale 49 in parte da questa amministrazione. È stata messa in luce parte di un grandioso edificio in cui si sono identificate tre fasi abitative che vanno dalla prima età imperiale romana al periodo iardoromano-altomedievale. Tutte le strutture scoperte sono state integralmente conservate anzi, per evitare di apportare ad esse qualche danno, è stata effettuata una modifica nella distribuzione dei plinti di sostegno dell'edificio e le congiunzioni fra gli stessi sono state tenute ad un'altezza che permetta la visione dei resti antichi. Per motivi di conservazione e in attesa di poter riprendere gli scavi per mettere in luce tutto il grandioso complesso, le murature antiche sono state riparate con rete plastificata e ricoperte con sabbia, in modo cioè da rendere agevole la riapertura dell'area. Recentemente si è ripreso lo studio dell'edificio scoperto e nella speranza di poterne riprendere lo scavo si è provveduto a vincolare un'area (F. 64 parte dei mapp. 5 e

161) adiacente a quella precedentemente sottoposta a vincolo e nella quale si presume che i resti antichi si estendano in tutta la loro interezza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

AZZOLINA, CALINI CANAVESI, CARCARINO, GHEZZI, LARIZZA e RUSSO SPENA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nelle officine dello stabilimento FIAT Mirafiori carrozzeria sono in corso lavori di ristrutturazione finalizzati alla installazione di nuovi impianti per la produzione di nuovi modelli di autovetture e che tali lavori sono eseguiti da ditte appaltatrici vincolate a contratti di consegna;

risulta agli interroganti che a seguito dei tempi previsti dai suddetti contratti di consegna non verrebbero normalmente osservate le disposizioni di legge in materia di sicurezza e di prevenzione antinfortunistica sul lavoro;

in data 21 aprile 1992 il lavoratore Capello Paolo di 27 anni, dipendente della ditta Ortego, mentre lavorava al posizionamento di una putrella nella zona molicapannone centrale, è stato vittima di un incidente mortale provocato dalla rottura dell'imbragatura a cui era sospesa la putrella medesima —:

quali iniziative intenda assumere affinché nello stabilimento di Mirafiori, in particolare nelle officine in cui sono in corso lavori di ristrutturazione appaltati a ditte esterne, vengano rispettate le norme antinfortunistiche. (4-00193)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, su documentazione della regione Piemonte.

In merito al mortale incidente verificatosi in data 21 aprile 1992 nello stabilimento

FIAT Mirafiori, del quale rimase vittima il lavoratore Paolo Capello, dipendente dell'impresa Ortego, appaltatrice di alcuni lavori di ristrutturazione interna, su richiesta della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Torino è stata aperta un'inchiesta a cura della competente Unità socio-sanitaria locale n. 1 di Torino.

Tale inchiesta, tuttora coperta dal segreto istruttorio, è stata condotta da personale ispettivo del relativo settore « Igiene e sanità pubblica ».

Per quanto riguarda, più in generale, il problema dell'auspicata « sorveglianza » del fenomeno infortunistico a Torino, con particolare riguardo alle officine in corso di ristrutturazione dello stabilimento FIAT — Mirafiori, è utile ricordare come dal 1° giugno 1991, nel « Mandamento di detta procura della Repubblica » è stato attivato ed è funzionante un « Sistema di sorveglianza e prevenzione antinfortunistica del lavoro ».

È utile chiarire al riguardo, che è compito dell'autorità locale di Pubblica sicurezza, dei commissariati di Polizia di Stato per la città di Torino e dei comuni per il circondario trasmettere le denunce per infortuni sul lavoro, loro pervenute ai sensi dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, direttamente ai competenti Servizi delle unità sanitarie locali.

Questi ultimi, infatti, sono dotati di unità di personale cui è stata espressamente conferita la qualifica di « ufficiale di polizia giudiziaria » proprio in funzione dell'esercizio degli specifici compiti istituzionali di vigilanza negli ambienti di lavoro, ai sensi dell'articolo 21 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale).

Tale personale specializzato di norma interviene immediatamente nei casi urgenti e gravi, mentre per le altre denunce, preventivamente sottoposte ad approfondita analisi e classificazione, soprattutto allorché emerga un'ipotesi di inottemperanza a norme di sicurezza, viene disposto l'avvio di un'inchie-

sta. Ciò avviene, mediamente, nell'arco di tre giorni dalla ricezione dell'esposto e della denuncia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

**BAMPO.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha recepito il disappunto e lo sdegno di quanti, ritenendo di essere stati truffati da tale Mario Alpidio Recchia alias Di Lorenzi Mario, di Pordenone, si sono risentiti vivamente per la scarcerazione del responsabile di presunti danni a loro carico;

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che, presso le Questure di Belluno e Treviso, sono state presentate diverse denunce da parte di ditte e privati tra cui Mares Stefano, via Stazione 10 Polpet di Ponte nelle Alpi (Belluno) e depositati indizi ed elementi probatori delle presunte truffe perpetrate dal Recchia;

nonostante gli atti facilmente reperibili, il giudice Angelo Mascolo di Treviso in data 1° ottobre 1992 rimetteva in libertà il presunto pluritruffatore e pregiudicato arrestato appena il giorno precedente —:

se risultino le motivazioni legali alla base della decisione di cui sopra. (4-05836)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che nei confronti di Recchia Mario Alpidio sono state effettivamente inoltrate alla A.G. (Procure Circondariali di Belluno e Treviso) varie denunce per truffa. Peraltro l'episodio cui si richiama specificamente l'onorevole Bampo riguarda l'arresto di Recchia, avvenuto il 28 settembre 1992, nel corso di una operazione congiunta delle Squadre Mobili di Belluno e di Treviso, per il reato di estorsione in danno di Dall'Ò Nadia. Senonché il G.I.P. presso il Tribunale di Treviso non ha convalidato l'arresto « .... in quanto dalla lettura dei formulari di contratto dimessi dalla difesa e dalle dichiarazioni dell'indagato appare chiaro che la

somma richiesta attiene a un finanziamento, iugulatorio o meno, ma in ogni caso non illecito, onde le doglianze della persona offesa appaiono, nel caso, meritevoli di ascolto in sede civile e non configurano di certo i presupposti dell'estorsione, della quale manca, comunque, ogni prova di minaccia o violenza. Ordina pertanto la liberazione dell'indagato se non detenuto per altro ».

Su richiesta del P.M. del 20 ottobre 1992, detto procedimento è stato poi archiviato dallo stesso G.I.P. in data 21 ottobre 1992.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**BUTTI.** — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella fase di progetto dell'ampliamento del tribunale di Varese i tecnici incaricati avevano provveduto ad eseguire i progetti ed i calcoli ritenuti necessari;

nella fase di esecuzione si è dovuto procedere al consolidamento del suolo mediante pali battuti e che nella fase successiva all'approvazione del progetto, dagli addetti è stato deciso di aumentare la struttura di un piano —:

se corrisponda al vero:

che lungo il muro perimetrale della vecchia costruzione si sono dovuti abbattere i pali perché nella fase progettuale non si è proceduto ad eseguire un esame geotecnico;

che la decisione di aumentare un piano ha indotto i responsabili del progetto a far ricalcolare i cementi armati da persona diversa dell'ingegner Redaelli e per quale motivo;

la notizia secondo la quale l'ingegner Redaelli avrebbe eseguito la verifica dei calcoli gratuitamente per evitare ulteriori e gravose spese;

la notizia secondo la quale sarebbero state eseguite revisioni prezzi e perizie in corso d'opera;

se risulti inoltre l'importo pattuito con il nuovo calcolatore di c.a. e il motivo per cui sia stato cambiato il calcolatore;

se risulti il computo metrico estimativo inerente la realizzazione del nuovo piano d'uso e il costo della progettazione di un piano in più;

se risulti chi e perché disponga le modificazioni, i piani di lavoro, le varianti in corso d'opera, senza interpellare, come nel caso del cemento armato, l'ingegner Redaelli. (4-06095)

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Si ritiene utile, anzitutto, individuare, sulla base della legislazione vigente in materia di edilizia giudiziaria, la linea di demarcazione fra i poteri e le responsabilità degli enti locali e quelli del Ministero di Grazia e Giustizia, destinatari della legislazione suddetta, e di indicare le regole seguite da questa Amministrazione nello svolgimento dell'azione amministrativa.

La normativa in esame è contenuta nella legge 30 marzo 1981, n. 119.

Detta legge, nell'articolo 19, dopo avere riconosciuta ai comuni la facoltà di compiere interventi nel settore dell'edilizia giudiziaria, stabilisce che l'onere di ammortamento dei relativi mutui, contratti con la Cassa Depositi e Prestiti, sia assunto in ogni caso a totale carico del bilancio dello Stato. Ai fini della concessione di detti mutui gli enti locali interessati devono allegare alla richiesta di finanziamento l'attestazione che il progetto esecutivo dei lavori ha riportato il parere favorevole del Ministero di Grazia e Giustizia.

Ogni iniziativa al riguardo è, pertanto, rimessa all'ente locale sia per quanto concerne la richiesta di finanziamento, sia per quanto attiene alla fase procedimentale concernente la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione dell'opera, in quanto al comune spetta, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, di provvedere al reperimento dei locali destinati ad uffici Giudiziari e alle spese di gestione degli stessi.

A questa amministrazione spetta solamente di esprimere il parere sul progetto esecutivo dell'opera da allegare alla richiesta di finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti avanzata dal comune.

In assenza di specifiche disposizioni normative circa la struttura del procedimento amministrativo da adottare per l'attuazione della suindicata legge, il Ministero di Grazia e Giustizia ha ritenuto di darsi le seguenti regole procedurali, desunte dal principio costituzionale inteso ad assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Per il tramite dei Presidenti delle Corti di Appello, sono state impartite ai comuni direttive volte a regolare il procedimento relativo alla concessione del mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti, ponendo a carico dei comuni medesimi l'onere di provare documentalmente il compimento delle seguenti attività:

1) proposizione della domanda del sindaco, ritualmente deliberata dal Consiglio comunale, volta ad ottenere la concessione del mutuo per la realizzazione dell'opera;

2) predisposizione a cura del comune del progetto esecutivo;

3) visto dei Capi degli uffici Giudiziari interessati (Presidente del Tribunale, Procuratore della Repubblica, Pretore Circondariale e Procuratore della Repubblica c/o la Pretura Circondariale, Presidente e Procuratore Generale della Corte di Appello), inteso ad attestare la rispondenza del progetto alle esigenze operativo-funzionali degli uffici Giudiziari fruitori dell'opera;

4) relazione del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, territorialmente competente, con parere favorevole in linea tecnica e quanto alla congruità della spesa. Al riguardo è stato precisato che, qualora il Provveditorato ritenesse di non potersi esprimere sulla congruità della spesa, tale parere dovrà essere formulato dall'Ufficio Tecnico Erariale.

Si è inteso, in tal modo, acquisire tutti gli elementi di fatto utili alla formulazione del parere per la concessione del mutuo da parte

della Cassa Depositi e Prestiti, sia pure con i limiti imposti dalla mancanza di un ruolo tecnico nell'ambito del Ministero di Grazia e Giustizia in ordine alle valutazioni di natura tecnica del progetto esecutivo e sulla congruità della spesa. Limiti ai quali si è sopperito mediante l'acquisizione del relativo parere espresso dagli organi tecnici istituzionalmente deputati a tale compito (Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, ufficio Tecnico Erariale).

Tanto premesso, si fa presente, quanto al Palazzo di Giustizia di Varese, che la Presidenza del locale Tribunale ha fornito di recente elementi di valutazione e conoscenza in merito ai quesiti posti dall'onorevole Butti, allegando altresì relazioni dei tecnici incaricati della Soc. Edil.Pro e dei tecnici del comune di Varese.

Dai documenti suddetti è emerso quanto segue.

I tecnici del comune hanno asserito che lungo un tratto del muro perimetrale della vecchia costruzione sono stati realizzati micropali in luogo delle previste paratie.

Per quanto attiene all'abbattimento dei pali, il comune ha precisato che ciò è avvenuto non per la mancanza di esami geotecnici, ma per consentire una maggiore larghezza della rampa di accesso alle auto-rimesse interrato.

Il comune ha, altresì, precisato che l'aumento di un piano della costruzione rappresenta la soluzione alla necessità di maggiori superfici utili, imposta dall'entrata in vigore delle norme che prevedono l'istituzione del giudice di pace e a tal fine la Soc. Edil.Pro sta predisponendo una perizia di variante che dovrà essere poi approvata dagli organi competenti.

Il piano in più era stato già previsto nel calcolo delle strutture del progetto originario, e pertanto non risulta necessario effettuare alcun ricalcolo.

In ordine al punto rilevato dall'interrogante circa la verifica dei calcoli eseguita gratuitamente dall'ingegner Redaelli, il comune medesimo ha precisato che in sede di gara il Consorzio vincitore ha dovuto presentare, per ottenere l'affidamento dei lavori, una sua precisa soluzione strutturale corre-

data dei calcoli relativi e che l'ingegner Redaelli è solo il calcolatore del progetto posto a base di gara.

Infatti la norma dell'articolo 13 del contratto di appalto stipulato tra l'Edil.Pro. e l'Impresa appaltatrice dei lavori prevede che la stessa impresa appaltatrice è responsabile del dimensionamento delle strutture in fondazione e in elevazione e della relativa progettazione di cantiere.

L'appaltatore ha la responsabilità del calcolo delle strutture e questo onere non grava sull'Ente concedente in quanto è già compreso nel corrispettivo di contratto.

Per quanto attiene alle varianti in corso d'opera la Presidenza del Tribunale di Varese ha precisato che l'istituzione di nuovi uffici (Procura Circondariale, Giudice di Pace, Corte d'Assise) e le accresciute esigenze di quelli esistenti, ha imposto l'esigenza di rivedere, più volte, il progetto originario e prevedere un ampliamento e la modifica della struttura a suo tempo progettate e conseguentemente ne è scaturita la necessità di predisporre varianti, tuttora in corso d'opera.

Infine, per quanto concerne la revisione prezzi, il comune ha evidenziato che tale revisione viene applicata in base a norme attualmente in vigore.

Si fa osservare, comunque, che le varianti sopra menzionate e la revisione prezzi risultano allo stato in corso di predisposizione e successivamente verranno sottoposte all'approvazione dei capi degli uffici giudiziari e al parere di idoneità tecnica e congruità della spesa da parte del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche.

Quanto sopra emerge, come già rilevato, dai dettagli tecnici forniti, tramite la Presidenza del Tribunale, dal comune di Varese e dai progettisti, mentre agli atti di questo Ministero risulta solo il parere favorevole espresso in data 20.11.89, ai sensi dell'articolo 19 legge 30.3.81 n. 119, sul progetto originario per l'importo previsto di L. 31.004.500.380.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.



CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ripetutamente negli anni scorsi è stato sollevato presso il Ministero il problema dell'erogazione dell'indennità di bilinguismo in favore dei dipendenti degli uffici giudiziari di Aosta come previsto dalle norme contrattuali in vigore;

purtroppo, malgrado le molte assicurazioni, la situazione appare ancora oggi bloccata e sono numerosi i dipendenti che attendono la corresponsione dell'indennità di bilinguismo o il suo adeguamento ai livelli di carriera;

in modo analitico si può dire che non percepiscono l'indennità di bilinguismo presso il Tribunale di Aosta le dipendenti Enrichetta Bonaiti e Dina Pozzi, mentre Vilma Revel, Daniela Ruiu, Rosangela Mori, Rosanna Antonacci e Caterina Andreacchio hanno l'indennità ma commisurata ad un livello inferiore a quello che occupano;

per l'Ufficio della Procura della Repubblica presso la Pretura di Aosta non hanno mai percepito l'indennità di seconda lingua le dipendenti Maria Stella Leva, Carmen Testa, Federica Degiovanni, Cristina Marta, Daniela Pellizzari, Sabrina Soldano, Trombetta Giuliana, Maria Siriani, Filomena Falabella;

per l'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Aosta non hanno mai percepito l'indennità di seconda lingua i dipendenti Mirella Malafarina, Giovanni Piccolo e Antonia Pangallo, mentre non percepiscono l'indennità di seconda lingua aggiornata Liliana Piccolo, Daniela Sabatino, Roberta Borney, Giorgio Prenzato;

infine presso l'Ufficio della Pretura circondariale di Aosta non hanno mai percepito l'indennità di seconda lingua i dipendenti Manuela Machet e Corrado Trentin —;

quale sia la posizione di ciascun dipendente sopraelencato e per quale ragione non sia stata ancora erogata l'indennità di

bilinguismo e comunque se non si ritenga opportuno adeguarsi a quanto previsto dal contratto di lavoro equiparando tutti i dipendenti degli uffici giudiziari della Valle d'Aosta. (4-08856)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunicano di seguito i dati relativi a ciascun dipendente menzionato dall'onorevole Caveri.*

1) BONAITI Enrichetta — *come operatore amministrativo le è stata liquidata ogni competenza; nella sua nuova qualifica di assistente giudiziario l'indennità di bilinguismo le verrà liquidata allorché perverrà alla competente Direzione Generale la prescritta istanza dell'interessata.*

2) POZZI Dina — *il provvedimento relativo all'indennità di bilinguismo è stato emanato in data 13.5.1993 ed inviato alla Ragioneria Centrale per il prescritto visto di conformità; successivamente è stato restituito a questo Ministero e trasmesso alla competente Direzione provinciale del Tesoro per l'esecuzione.*

3) REVELLO Vilma — *l'indennità le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 6.5.1991.*

4) RUIU Daniela — *l'indennità le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 6.5.1991.*

5) MORI Rosangela — *l'indennità le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 8.5.1991.*

6) ANTONACCI Rosanna — *l'indennità le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 4.5.1991.*

7) ANDREACCHIO Caterina — *l'indennità le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 4.5.1991.*

8) IEVA Maria Stella — *il provvedimento relativo all'indennità di bilinguismo, non può essere emesso in quanto il decreto di nomina ad assistente giudiziario non è stato ancora restituito a questo Ministero dalla Ragioneria Centrale.*

9) DE GIOVANNI Federica — il provvedimento relativo all'indennità di bilinguismo, riferito alla sua nuova qualifica di collaboratore di cancelleria, è stato emesso in data 24.5.1993.

10) MARTA Cristina — il provvedimento relativo all'indennità di bilinguismo non può essere emesso in quanto il decreto di inquadramento nel profilo professionale di collaboratore di cancelleria non è stato ancora restituito dalla Ragioneria Centrale.

11) TESTA Carmen — l'indennità di bilinguismo le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 23.11.1992.

12) PELLIZZARI Daniela — il provvedimento è stato emesso in data 19.3.1993 ed inviato alla Ragioneria Centrale per il prescritto visto; successivamente è stato restituito a questa amministrazione e trasmesso alla competente Direzione provinciale del Tesoro per l'esecuzione.

13) SOLDANO Sabrina — il provvedimento è stato emesso in data 25.3.1993 ed inviato alla Ragioneria Centrale per il prescritto visto; successivamente è stato restituito a questa amministrazione e trasmesso alla competente Direzione provinciale del Tesoro per l'esecuzione.

14) TROMBETTA Giuliana — il provvedimento è stato emesso in data 19.3.1993 ed inviato alla Ragioneria Centrale per il prescritto visto; successivamente è stato restituito a questa amministrazione e trasmesso alla competente Direzione provinciale del Tesoro per l'esecuzione.

15) MALAFARINA Mirella — il provvedimento è stato emesso in data 13.5.1993 ed inviato alla Ragioneria Centrale per il prescritto visto; successivamente è stato restituito a questa amministrazione e trasmesso alla competente Direzione provinciale del Tesoro per l'esecuzione.

16) PANGALLO Antonia — l'impiegata non ha presentato la prescritta istanza.

17) PICCOLO Liliana — l'indennità le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 22.4.1991.

18) SABATINO Daniela — l'indennità le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 22.4.1991.

19) BORNEY Roberta — come operatore amministrativo le è stata liquidata ogni competenza; nella sua nuova qualifica di assistente giudiziario l'indennità di bilinguismo le verrà liquidata allorché perverrà all'amministrazione la prescritta istanza dell'interessata.

20) MACHET Manuela — l'indennità le è stata liquidata in base alla qualifica di appartenenza con P.D.G. 31.10.1992.

21) SIRIANNI Maria — l'indennità di bilinguismo le è stata attribuita con P.D.G. 13.5.1993.

22) FALABELLA Filomena — l'indennità di bilinguismo le è stata attribuita con P.D.G. 13.5.1993.

23) PICCOLO Giovanni — l'indennità di bilinguismo le è stata attribuita con P.D.G. 8.10.1992.

24) TRENTIN Corrado — l'indennità di bilinguismo le è stata attribuita con P.D.G. 8.10.1992.

25) PRENZATO Giorgio — l'indennità di bilinguismo gli è stata rideterminata con P.D.G. 11.7.1992.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

quali ragguagli e quali spiegazioni siano in grado di fornire in ordine alla vicenda relativa alle opere che la società

Praia del Sole p.a. ha compiuto nella zona litoranea di Gallipoli tra la « Baia Verde ed il Canale Samari », opere compiute in parte senza le prescritte autorizzazioni, concessione e nulla osta, ed in particolare di quello paesaggistico, parte in difformità dalle concessioni ed autorizzazioni, con l'ampliamento da mq. 600 a 1000 del fabbricato « Casa delle Paludi », recinzioni eccedenti le dimensioni ed i tipi consentiti ed altre gravi trasgressioni;

se corrisponda a verità che le autorizzazioni relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria del fabbricato « Casa delle Paludi » erano state concesse senza un accertamento e senza una documentazione sullo stato originario del fabbricato, poi ricostruito con un ampliamento di 400 mq. rispetto alla consistenza catastale e con incremento anche maggiore della cubatura;

se l'ordinanza di sospensione dei lavori emessa dal Sindaco di Gallipoli in data 27 settembre 1990 sia stata eseguita e se ad essa abbia fatto seguito alcun provvedimento per la riduzione in pristino;

se risulti a seguito della constatazione delle gravi violazioni di legge e di disposizioni amministrative da parte della società Praia del Sole p.a. sia stata effettuata dall'Autorità Comunale che ebbe a compiere la relativa verifica, denuncia all'Autorità Giudiziaria dei reati commessi e se risulti sia stata comunque iniziata azione penale e quale sito abbia avuto. (4-11404)

**RISPOSTA.** — Con delibera n. 4157 del 6.7.1990 la Giunta regionale pugliese autorizzò ai sensi dell'articolo 7 della legge 1497 del 1939 l'esecuzione dell'intervento edilizio proposto dalla « S.p.A. Praia del Sole », consistente nella realizzazione di un insediamento turistico all'aperto, sia pure subordinandola all'osservanza di determinate prescrizioni. La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, competente ai sensi della legge n. 431 del 1985, previa richiesta di ulteriori elementi alla regione Puglia, ritenute congrue le

motivazioni espresse nella delibera di Giunta, confermò l'autorizzazione data dalla regione medesima.

A seguito di sviluppi giudiziari questo Ministero in data 7.2.1991 invitò la regione Puglia, dandone comunicazione alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Lecce, a voler revocare l'autorizzazione concessa alla Società Praia del Sole.

L'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime di Bari, per quanto di sua competenza, su richiesta della Capitaneria di Porto di Gallipoli, espresse la propria valutazione tecnica soltanto su una richiesta di autorizzazione da parte della Società Praia del Sole S.p.A., ai sensi dell'articolo 55 del Codice della navigazione, per l'esecuzione di una recinzione, con rete metallica, di circa 1200 m. di lunghezza su area di proprietà privata, sita al confine del demanio marittimo.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato che la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Lecce, in riferimento all'oggetto, ha iscritto il processo n. 1414-89 nel quale si è proceduto tra l'altro ad ispezione dei luoghi, nonché al sequestro dell'intera area « La paludi » oggetto di abusiva trasformazione da parte della società « Praia del Sole ».

Il sequestro è tut'ora in vigore e in sede istruttoria si è anche proceduto ad incidente probatorio, con la redazione di perizia tecnica tesa ad accertare più dettagliatamente gli abusi.

A conclusione delle indagini preliminari si è proceduto al rinvio a giudizio dell'amministratore comunale che aveva rilasciato l'illecita autorizzazione del 28.7.89 con la quale erano stati avviati i lavori, nonché dell'amministratore della società « Praia del Sole » e dell'assuntore dei Lavori quali concorrenti nel reato di cui all'articolo 20 lettera c) L. 47/85 anche in relazione all'articolo 1-sexies L.431/85.

Il dibattimento è pendente presso la sezione staccata della Pretura di Gallipoli. Nel relativo decreto di citazione risultano indicate come parti offese il Ministero per i beni culturali e ambientali, il Ministero dell'am-

biente, la regione Puglia, il comune di Galipoli e le associazioni « Lega Ambiente » e « Italia Nostra ».

Questo Ministero ha investito del problema l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Lecce allo scopo di costituirsi parte civile nel succitato giudizio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

COLAIANNI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-14581 del 26 maggio scorso il sottoscritto deputato evidenziava la situazione logistica deficitaria, in cui versa il Centro operativo per l'archeologia di Bari, costretto a sottrarre spazio dedicato all'esposizione al Museo archeologico di Bari ed esponendolo così al rischio di una chiusura con grave danno all'interesse pubblico;

risulta all'interrogante, voce considerata nell'ambiente molto autorevole e difatti raccolta dal Consiglio provinciale di Bari, che, nel quadro dell'ampliamento delle sedi degli uffici periferici, codesto ministero si starebbe giustamente orientando verso l'istituzione di una seconda soprintendenza archeologica della Puglia ma, del tutto incomprensibilmente, in sede diversa da quella di Bari in cui già opera il detto Centro operativo, attualmente dipendente dalla soprintendenza di Taranto e quindi « naturalmente » destinato a diventare nel quadro dell'ampliamento indicato sede autonoma di soprintendenza;

il detto centro d'altronde, impegnato nella tutela dei beni archeologici della Puglia centrale per un controllo più capillare delle trasformazioni territoriali sia di tipo urbanistico che agrario, ha potuto sempre provvedere in maniera autonoma per quanto riguarda gli aspetti tecnico-scientifici ivi comprese tutte quelle operazioni successive allo scavo in sé, come il restauro dei reperti, l'inventario e il catalogo, la documentazione grafica e foto-

grafica, l'istruzione delle pratiche di rinvenimento e di vincolo archeologico;

la presenza, inoltre, di archeologi con specializzazioni settoriali in archeologia preistorica, archeologia classica e romana e archeologia medioevale ha portato ad una diversificazione anche delle attività di indagine entro un arco temporale ben più ampio rispetto al passato: con un arricchimento quindi delle acquisizioni e con un più ampio spettro di dati e materiali, ricavabili dalla bibliografia sull'argomento, tra cui le *Rassegne archeologiche* negli annuali Convegni di studi sulla Magna Grecia, nei relativi atti, nei *Notiziari delle attività di tutela della soprintendenza*, a partire dal 1976, nella Rivista di archeologia *Taras* e in numerosi notiziari di riviste scientifiche del settore (*Studi etruschi*, *Rivista di scienze preistoriche* ecc.) —:

se non ritenga, per le considerazioni esposte di dover individuare in Bari, già attualmente sede di un Centro operativo per l'archeologia, la sede della seconda soprintendenza in Puglia. (4-15718)

RISPOSTA. — Questo Ministero esaminerà le problematiche connesse alla ridefinizione e all'istituzione di nuovi Uffici in sede di applicazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 concernente « Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 ».

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

DE SIMONE, IMPOSIMATO e DI PIETRO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere se risultino le ragioni dei gravi ritardi con cui il Tribunale di Sala Consilina (SA) definisce le pratiche pensionistiche per lavoratori agricoli, operai ed emigrati così numerosi nei centri del Vallo di

Diano e costretti ad attendere oltre cinque anni per il riconoscimento dei loro diritti.  
(4-11894)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e anche per conto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.*

*Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica che presso il Tribunale di Sala Consilina quale giudice di appello in materia di lavoro e previdenza, al 31.12.92 erano pendenti 104 cause previdenziali, la maggior parte delle quali iscritte nel Ruolo Generale nell'anno 1992.*

*Pertanto, tenuto conto che il detto ufficio, con una sezione promiscua deve trattare non solo gli affari di lavoro e di previdenza ma anche tutti gli altri affari di competenza in materia civile, fallimentare, agraria e penale, non si ravvisano gravi ritardi o inadempienze nella definizione delle cause di previdenza.*

*Per una più precisa valutazione dell'operato del Tribunale di Sala Consilina si allegano i prospetti statistici relativi agli anni 1988-89-90-91-92 (in visione presso il Servizio Stenografia della Camera dei deputati).*

*Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha comunicato di non disporre di utili elementi di risposta.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**GUIDI e ALVETI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1988 il Ministero dei beni culturali e ambientali autorizzò il soprintendente archeologico per il Lazio ad eseguire la perizia n. 102 del 22 aprile 1988 per un importo di lire 500.000.000, concernente i lavori all'area dell'acropoli romana di Circeii nel comune di San Felice Circeo;

nell'esecuzione dei lavori furono compiuti degli scempi, danneggiando irrimediabilmente diverse emergenze archeologiche e modificando irreversibilmente i luo-

ghi, in sfregio ai vincoli della legge n. 1089 e quelli che tutelano il Parco nazionale del Circeo;

vi fu un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica che portò alla sospensione dei lavori e l'intervento della magistratura;

in tempi diversi sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari: onorevole Recchia, 14 ottobre 1988 (doc. 4-08990); onorevole Ceruti ed altri, 22 ottobre 1988 (doc. 4-09870); onorevole Cima, 22 maggio 1989 (doc. 4-13670); onorevole Cima, 21 dicembre 1990 (doc. 4-23325); onorevole Cima e Procacci, 5 luglio 1991 (doc. 4-26805);

in questi atti parlamentari si chiedeva al Ministro dei beni culturali di chiarire i diversi aspetti, che nel tempo aveva assunto la questione; non mi risulta che sia stato mai risposto da parte dell'autorità governativa;

il Pretore di Terracina con sentenza del 1° luglio 1991 condannava alcuni dirigenti della Soprintendenza archeologica per il Lazio, l'amministratore delegato della ditta appaltatrice, il direttore del Parco nazionale del Circeo;

la Corte di appello di Roma, III Sezione penale, con sentenza 11 maggio 1992 ha assolto gli imputati ed ordinato il dissequestro del cantiere;

permane il danno alle parti delle mura romane circeii che furono movimentate con pale meccaniche e martelli pneumatici;

la restante parte dell'arco dell'acropoli romana di circeii in località Crocetta si trova in stato di degrado e necessita di corretti restauri;

nessuno è responsabile di quanto è successo, anzi alcuni funzionari della Soprintendenza che eseguirono lo scempio sembra abbiano fatto carriera e siano stati promossi in ruoli di grande responsabilità —;

quali iniziative intenda programmare per restaurare l'acropoli romana di Circeii,

località Crocetta, comune di San Felice Circeo. (4-18433)

RISPOSTA. — *I lavori di cui alla perizia di spesa n. 102 del 1988 prevedevano una serie di interventi nell'area dell'Acropoli di Circeii, di proprietà del comune di S. Felice Circeo, bene vincolato ai sensi della legge 1089 del 1939, resisi necessari in quanto la locale amministrazione mai si era preoccupata di eseguire il benché minimo intervento conservativo, tanto da ridurre l'area archeologica in condizioni di estremo degrado.*

*Le vicende del sequestro del cantiere e delle successive indagini giudiziarie, alla fine delle quali tutti i funzionari ed i dirigenti delle amministrazioni statali sono stati ritenuti innocenti, si sono protratte per diversi anni con la conseguenza che i fondi per i lavori non si sono potuti utilizzare.*

*Allo stato attuale delle cose si ritiene che gli interventi di recupero e risanamento dell'area dell'Acropoli debbano essere sostenuti dall'amministrazione comunale che si dovrà attivare in questo senso in ottemperanza di quanto previsto dalla predetta legge n. 1089 del 1939.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

MARENCO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*risulta all'interrogante come un carico di aiuti del Governo italiano agli Stati sorti dalla ex Jugoslavia sia stato inviato a bordo di una nave battente bandiera caraibica;*

*già nei mesi scorsi era stato evidenziato un caso analogo, ripreso anche da una interrogazione parlamentare del 5 novembre 1992, alla quale non è mai stata data risposta, riguardante aiuti del Governo italiano inviati in Albania, ugualmente a bordo di nave straniera;*

*appare poi di difficile comprensione il ricorso a navi straniere quando il nolo nazionale risulta, specie sul traffico adriatico, maggiormente competitivo: si deve*

*perciò accertare, non bastando un generico riferimento, l'effettiva urgenza e l'impossibilità di avvalersi di una compagnia di navigazione italiana ed economicamente più conveniente;*

*risulta inoltre all'interrogante che armatori italiani abbiano offerto prezzi, per i trasporti di cui in premessa, competitivi —:*

*a quali motivi e a quale autorità competente sia dovuto il rifiuto, da parte del Governo italiano, di prendere in considerazione le offerte più vantaggiose degli armatori italiani. (4-11068)*

RISPOSTA. — *Premesso che l'AIMA (Azienda di Stato per gli Interventi sul Mercato Agricolo) gestisce autonomamente i fondi di varia provenienza destinati agli aiuti alimentari ai Paesi in Via di Sviluppo (Convenzione di Washington del 1971), in base alla legge 610/82 la procedura adottata dal competente ufficio del Ministero degli esteri per impartire direttive in ordine all'invio di tali aiuti nei PVS ha inizio con invito diretto all'AIMA e, per conoscenza, alle ambasciate interessate, ai Ministri dell'agricoltura, della marina mercantile, dell'industria e del commercio, del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali, nonché alla Confitarma, alla Finmare e all'ICE.*

*Nell'invito vengono precisate le modalità per l'aggiudicazione delle forniture, le caratteristiche dei prodotti da inviare e il riferimento al capitolato-tipo di cui alla delibera n. 198 del comitato direzionale, pubblicata sul Bollettino « DIPCO » n. 30 del 2/8/88.*

*Ricevuto l'invito, l'AIMA procede alla gara e ne dà comunicazione al Ministero degli esteri solo ad aggiudicazione avvenuta. È da tenere presente che la gara è bandita tra produttori o fornitori di derrate, i quali a loro volta procederanno alla scelta del vettore. A tale proposito, tuttavia, l'AIMA non si esime dal precisare nel bando quali debbano essere le caratteristiche della nave che dovrà essere impiegata nel trasporto della merce. Tanto premesso, risulta evidente che il Ministero degli Esteri — nel settore speci-*

fico degli aiuti alimentari ordinari ai PVS disposti sul Fondo AIMA ai sensi della richiamata legge 610/82 — rimane del tutto estraneo alla scelta del vettore, operata, come si è detto, dall'aggiudicatario della fornitura.

Per completezza di informazione si precisa inoltre che, con decorrenza 1° gennaio 1993, è venuta a cessare la vigenza dell'ultima deroga stabilita dal Regolamento CEE n. 4055 del 22/12/1986 in base alla quale fino al 31/12/1992 il trasporto di merci da uno Stato membro a un Paese terzo doveva essere riservato a nave nazionale o comunitaria. Comunque si rende necessario verificare l'anno del bando (o avviso) di gara e soprattutto il periodo entro il quale la nave doveva essere pronta per consentire la consegna della fornitura al vettore per il trasbordo del carico e il trasporto in un Paese terzo.

Se detto periodo cadeva nel 1992 o comunque anteriormente a tale anno, il fornitore doveva avvalersi di naviglio nazionale e/o comunitario, richiedendo al Ministero della marina mercantile, direzione generale della navigazione e del traffico marittimo, il rilascio dell'autorizzazione a eseguire il trasporto a mezzo nave di nazionalità diversa dalle predette, previa attestazione da parte del suddetto Ministero che la nave scelta possedeva gli stessi requisiti e caratteristiche richiesti.

Qualora detto periodo ricada nel 1993, il fornitore può avvalersi anche di naviglio extra-comunitario, senza dover richiedere, in quest'ultimo caso, la relativa autorizzazione al Ministero della Marina Mercantile, fermo restando che la nave scelta deve comunque possedere i requisiti e le caratteristiche richiesti.

Tanto premesso, nel rispetto della suddetta normativa comunitaria, si fa presente che l'aiuto agro-alimentare, con particolare riguardo a quello di emergenza, tenuto conto della deperibilità dei prodotti, deve arrivare tempestivamente al beneficiario, entro il termine o entro il periodo temporale stabilito nell'ordine di fornitura; e spesso nei bandi (o avvisi) di gara per una fornitura agro-alimentare, il tempo più breve nella consegna può costituire riferimento preferenziale nella valutazione delle offerte.

In questo contesto, il trasporto è strumentale; ma ciò stante si ritiene necessario aggiungere che, in ogni caso, nel rispetto delle norme in materia di congruità del costo del trasporto, la scelta del vettore (o dello spedizioniere-vettore) non può ritardare l'invio di un aiuto agro-alimentare, soprattutto se qualificato « di emergenza ». Il fornitore pertanto deve dimostrare di aver provveduto alla scelta di nave idonea, avente i requisiti tecnici e igienici richiesti e, se di linea, con la rotta più breve e possibilmente senza trasbordi, con la « diligenza del buon padre di famiglia ».

Da quanto innanzi detto consegue:

che la scelta del vettore è determinante per il buon fine di una fornitura;

che la nave utilizzata, sia battente bandiera nazionale che comunitaria, sia battente bandiera di un Paese terzo, deve possedere i requisiti tecnici e igienici richiesti nell'ordine di fornitura;

che il costo del trasporto deve essere congruo sia in senso oggettivo, cioè allineato alle quotazioni internazionali, che soggettivo, cioè riferito a nave idonea nel senso richiesto nell'ordine di fornitura.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Praiano rilascia autorizzazioni edilizie gratuite che di fatto sono vere e proprie concessioni e ciò con l'evidente scopo, ad avviso dell'interrogante, di aggirare la norma di salvaguardia di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 35 del 1987 che fa divieto ai comuni, come quello di Praiano, non dotati di piano regolatore generale adeguato al PUT di rilasciare concessioni edilizie. Peraltro a Praiano tutte le ditte edilizie sono di appartenenza di esponenti dell'amministrazione comunale o di loro parenti: oltre al sindaco, sono titolari d'impresa anche il

signor Michele Vuolo consigliere comunale, i signori Roberto e Gennaro Fusco, fratello e nipote di Luigi Fusco assessore all'urbanistica esso stesso imprenditore edile e così via. A mo' di esempio di segnala che in via Gradillo è in corso l'ampliamento di una preesistente casa ed i lavori sono stati affidati all'impresa dell'assessore Luigi Fusco. Ebbene, nonostante che si tratti di un ampliamento il sindaco ha con molta superficialità rilasciato autorizzazione gratuita per l'esecuzione dei lavori. Il relativo decreto di autorizzazione ambientale è stato però annullato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali con decreto del 14 maggio 1991 ma, ciò nonostante, il cantiere è stato dissequestrato dopo essere stato sequestrato. Ma gli esempi potrebbero essere molteplici perché allo stato sono decine i cantieri aperti —:

1) se risulti che la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Salerno e la procura della Repubblica di Salerno abbiano avviato inchiesta per accertare le numerose irregolarità commesse dal sindaco di Praiano e dai componenti dell'amministrazione comunale nonché i collegamenti tra l'amministrazione comunale e le ditte appaltatrici dei lavori che poi sono tutte di amministratori comunali o loro parenti (l'interrogante ritiene che ciò sia determinante al fine del rilascio delle anomale autorizzazioni);

2) se risulti che la meritoria compagnia Carabinieri di Amalfi ritenga di dover acquisire tutti i provvedimenti rilasciati dall'amministrazione di Praiano e segnalare le evidenti irregolarità al magistrato inquirente;

3) se risulti che la soprintendenza ai monumenti di Salerno intenda svolgere una attività di rilievo dei numerosi interventi svolti ed in corso a Praiano, in dispregio delle norme di tutela del paesaggio e nonostante gli stretti vincoli imposti all'intera costiera amalfitana dal PUT approvato con legge regionale n. 35 del 1987;

4) se consti che il tecnico comunale geometra Domenico Rispoli e la segretaria comunale signora Maria Assunta Carmo-

sino si siano dissociati od intendano farlo, rispetto a quanto sopra esposto, in mancanza essendo gravissime le responsabilità a loro carico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31034 del 30 gennaio 1992. (4-00064)

*RISPOSTA. — Questa amministrazione, per i comuni compresi nell'area di competenza del P.U.T. — L.R. 35/87, che non hanno assolto agli obblighi di cui all'articolo 3 del P.U.T. stesso, ritiene illegittimi i decreti rilasciati ex articolo 7 della legge 1497 del 1939, quando autorizzano interventi con concessione edilizia, in quanto in contrasto con le norme di salvaguardia di cui all'articolo 5 del P.U.T. e pertanto ne dispone l'annullamento.*

*Fermo restando che il controllo dell'attività edilizia è in via principale di competenza del comune, la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno, nonostante la complessità del territorio della Costiera amalfitana, esercita nel modo più puntuale possibile la vigilanza di sua competenza.*

*La Legione Carabinieri Campania — Comando provinciale di Salerno — ha comunicato che nel comune di Praiano sono stati eseguiti, a cura dell'Arma Territoriale, numerosi controlli nel settore edilizio.*

*In particolare, nel biennio 1991-1992, l'Arma di Amalfi e di Positano ha sequestrato 29 cantieri, dei quali n. 9 riguardavano lavori in difformità alle autorizzazioni rilasciate e i restanti riguardavano abusivismo edilizio vero e proprio. In conseguenza di tale attività risultano instaurati, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno, i seguenti procedimenti penali:*

*n. 4206/91 mod. 21 a carico del Sindaco Gagliano Salvatore;*

*n. 4202/91 mod. 21 pure a carico del Sindaco;*

*n. 4205/91 mod. 21 pure a carico del Sindaco;*



n. 242/91 mod. 21 a carico del Sindaco, dei componenti delle due Commissioni edilizie e di altri.

Risultano altresì instaurati anche i procedimenti n. 601/91; n. 286/82; n. 327/92 per i quali l'Arma ha svolto alcune indagini per delega.

Non risulta che il tecnico comunale Rispoli Domenico e la segretaria comunale Carosino Maria Assunta si siano dissociati. A carico del tecnico risulta instaurato il procedimento n. 3774/92 mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno sulla base di una denuncia sporta da tale Ruggiero Francesco.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato che presso la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Salerno sono state avviate inchieste per accertare eventuali irregolarità commesse, inchieste che si trovano nella fase di indagini preliminari.

La stessa Procura ha riferito, altresì, che nei confronti delle persone appresso indicate sono stati emessi decreti di citazione:

Vuolo Michele, nato a Praiano il 4.7.52; procedimento penale n. 1768/90/A — emesso decreto di citazione l'11.2.91 per abuso edilizio; procedimento penale n. 11343/90/A — emesso decreto di citazione il 21.10.91 per abuso edilizio;

Fusco Roberto, nato il 27.1.43; procedimento penale n. 2501/90/A — emesso decreto di citazione il 18.12.90 per abuso edilizio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

nel territorio del comune di Carinaro (Ce) esiste lo stabilimento industriale della

SEPMA che produceva pasticche per freni e non appariva soffrire di alcuna crisi di mercato;

nel giugno 1990 tuttavia i dipendenti evidenziarono che la fabbrica aveva fermato inspiegabilmente la produzione, e che essi non percepivano più lo stipendio mentre sul piazzale risultavano depositati 800 quintali di pericolosissime scorie di amianto;

il 7 novembre 1990 il sindaco di Carinaro ordinò la chiusura della fabbrica ed alla azienda, ora posta sotto sequestro ed inserita tra quelle sottoposte a procedura fallimentare, di smaltire, in idonea località, le scorie d'amianto —:

se risulti al Governo per quali motivi nessuno, né il curatore fallimentare, né il presidente della giunta regionale della Campania, né la prefettura di Caserta, né la provincia di Caserta, né il Nucleo operativo ecologico di Roma, né la procura circondariale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, né lo stesso comune di Carinaro, dopo quasi nove mesi, sia ancora intervenuto perché lo sgombero, anche in danno, avesse finalmente luogo ed il latente grave pericolo cessasse;

cosa osti alla ripresa della attività della SEPMA e quale sia stato sinora il trattamento riservato ai lavoratori e quali possano essere in futuro le loro prospettive occupazionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27194 del 24 luglio 1991. (4-03704)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

i titolari della SEPMA, ditta di Aversa (Napoli) che costruisce dischetti e freni, nel 1991, a seguito di un ammanco verificatosi nelle casse dell'azienda, si sono resi irre-

peribili lasciando abbandonati al loro destino gli operai della fabbrica;

oltre agli operai, sono stati lasciati abbandonati... anche 800 quintali di amianto, depositati in un piazzale, che rappresentano, indubbiamente, un serio pericolo costante per gli abitanti di Carinaro, popoloso centro confinante con Aversa e per gli altri centri limitrofi dell'Agro aversano;

sul problema è stato indetto un convegno tenutosi nell'aula consiliare del comune di Carinaro, durante il quale è stato affrontato il problema delicatissimo dal punto di vista ecologico-ambientale, e da quello occupazionale per quanto concerne il futuro dei dipendenti che dovrebbero fruire della cassa integrazione in attesa di ulteriori sviluppi della situazione;

è stata anche sollecitata la regione perché l'amianto venga trasportato in Piemonte dove esiste l'unica discarica italiana in grado di eliminare il pericoloso materiale mentre è stato chiesto l'intervento delle autorità politico-amministrative perché sia al più presto e nel migliore dei modi risolto il problema degli operai rimasti senza lavoro —:

se tutto quanto in premessa risponda al vero e se si sia seriamente preso in considerazione il duplice aspetto del problema e cosa si sia fatto per accelerarne la risoluzione;

se sia stata inoltrata denuncia alla procura della Repubblica e a che punto sia l'indagine.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25071 del 10 aprile 1991. (4-05531)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla questione sollevata con gli atti parlamentari indicati in oggetto, si comunica che questo Ministero, dovendo rispondere anche per conto del Ministero dell'Ambiente, fornisce i seguenti elementi di risposta basandosi principalmente su informazioni apprese dal competente Organo territoriale dello Stato.*

*Il Sindaco di Carinaro ha emesso, in data 7 novembre 1990, un'ordinanza a carico dei proprietari della SEPMA al fine di razionalizzare lo smaltimento delle scorie provenienti dal ciclo produttivo della fabbrica. In precedenza, un sopralluogo effettuato dal medico delegato dal comune rilevava la pericolosità di tali scorie, contenenti amianto, e la sussistenza di forti rischi per la salute degli abitanti.*

*In seguito al fallimento della SEPMA, il Sindaco chiedeva l'intervento della regione allo scopo di bonificare l'area circostante all'insediamento industriale, sebbene gli stessi titolari, resisi irreperibili in seguito alla dichiarazione di fallimento, avrebbero dovuto provvedere almeno allo smaltimento delle scorie residue di amianto, stimate in una quantità di circa 800 quintali. Per mancanza di fondi, il comune di Carinaro non ha potuto provvedere, da parte sua, a tali urgenti incombenze.*

*La recente legislazione statale, legge 257/1992, in materia di produzione di amianto e relative procedure di smaltimento delle scorie ha stabilito che siano le regioni a dover adottare piani per la protezione ambientale (articolo 10 legge cit.) attraverso opere di bonifica e decontaminazione.*

*Il Ministero scrivente ha predisposto, in ottemperanza dell'articolo 6 della medesima legge, una bozza di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri contenente atti di indirizzo e coordinamento delle attività delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. La bozza è attualmente all'esame della Conferenza Stato-regioni, secondo quanto prevede la legge 23 agosto 1988, n. 400.*

*In attesa dell'emanando DPCM, la regione Campania ha discusso, in una riunione tenuta il 14 gennaio 1993, gli adempimenti da adottare nel frattempo.*

*Fra le più urgenti scadenze, emerse in quella sede, vi è quella del censimento delle imprese produttive che utilizzano l'amianto e quella dello smaltimento delle scorie. Per quest'ultimo problema ha provveduto, in parte, la legge regionale n. 10/1993 che prevede l'insediamento di una discarica per lo smaltimento di rifiuti tossici.*

*Sempre durante la riunione sopra detta, le competenti autorità regionali hanno sottolineato la necessità di uno stanziamento di fondi allo scopo di potenziare le strutture territoriali addette alla vigilanza e al controllo delle condizioni di salubrità ambientale.*

*Riguardo, poi alla possibilità di una ripresa dell'attività produttiva della SEPMA, si fa presente che le disposizioni contenute nella citata legge 257/1992, in aggiunta alla anzidetta situazione giuridica di fallimento, non permettono di avvalorare simile ipotesi.*

*In ordine, infine, alle prospettive di lavoro dei dipendenti della SEPMA, il Ministero del Lavoro ha fatto sapere di aver riconosciuto, a favore di 25 lavoratori (inizialmente 28), la cassa integrazione fino al 10 febbraio 1992. Alla scadenza di questo termine, la stessa amministrazione ha posto i suddetti lavoratori in mobilità.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

con riferimento al decreto ministeriale del 30 marzo 1993 che fissa per il 20 settembre 1993 l'entrata in funzione del tribunale e della pretura circondariale di Torre Annunziata, gli avvocati, procuratori legali e praticanti procuratori legali residenti nel territorio dell'ex mandamento di Sorrento hanno diretto al signor Ministro di grazia e giustizia, Roma e p.c., al Consiglio Superiore della Magistratura, Roma; nonché ai signori: Procuratore Generale Suprema Corte di Cassazione, Roma; Presidente della Corte di Appello, Napoli; Procuratore Generale Corte di Appello, Napoli; Presidente del Tribunale, Napoli; Procuratore della Repubblica presso il Tribunale, Napoli; Consigliere Pretore Dirigente Pretura circondariale, Napoli; un documento nel quale osservano quanto segue:

1) La struttura.

L'edificio destinato a sede del nuovo tribunale alla data odierna ancora non è

ultimato e manca degli attacchi all'acquedotto, all'Enel, e alla Sip, il che ne allontana il collaudo.

Esso sorge, per di più, in una località a confine tra Torre Annunziata e Torre del Greco, non raccordata direttamente alla autostrada Castellammare-Napoli e perciò raggiungibile con notevole difficoltà data la congestione delle reti viarie interne delle due cittadine confinanti, destinata ad aumentare a seguito della entrata in funzione dei nuovi uffici giudiziari.

2) Le suppellettili e gli arredi.

Ancora non si sa chi deve fornirle, quanto costeranno e quanto saranno consegnate.

3) Gli organici.

Quello dei magistrati prevede per il Tribunale un presidente e nove giudici; per la Procura della Repubblica un procuratore e quattro sostituti procuratori; per la Pretura circondariale un consigliere pretore dirigente e sette pretori.

Sono cioè sicuramente insufficienti se soltanto si considera che il nuovo tribunale avrà giurisdizione su un territorio che conta circa 500.000 abitanti e che comprende centri come Castellammare di Stabia, Torre Annunziata e Torre del Greco, ad altissima densità abitativa, con forti tensioni sociali e con gravi fenomeni di criminalità, come già rilevato dal C.S.M. nel parere dato al Ministro il 2 luglio 1992.

L'organico del personale di cancelleria, degli ufficiali giudiziari, e dei commessi, ancora non è conosciuto.

4) Devoluzione degli affari civili e penali alla cognizione dei nuovi uffici.

Col 20 settembre 1993 « gli affari civili e penali pendenti davanti al tribunale ordinario ed alla pretura circondariale di Napoli ed appartenenti... alla competenza per territorio rispettivamente del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Torre Annunziata, sono devoluti alla cognizione di questi uffici, fatta eccezione per le cause civili già passate in decisione e per i procedimenti penali per i quali è stato già dichiarato aperto il dibattimento » (articolo 3, legge 11 febbraio 1992, n. 126 sostitutiva dei nuovi uffici).

Conseguentemente per il 20 settembre il tribunale di Napoli dovrà trasmettere a quello di Torre Annunziata dalle 22.000 alle 25.000 cause civili alle quali andranno ad aggiungersi quelle che verranno iscritte a ruolo dal 21 settembre in poi.

Il carico civile della Pretura circondariale e quello penale del tribunale non sono noti ai sottoscritti, ma sono certamente ingenti.

5) Entrata in funzione dei nuovi uffici giudiziari.

Alla stregua di quanto sopra è prevedibile che per il 20 settembre 1993 i nuovi uffici non potranno funzionare con conseguenze gravissime per i cittadini e per la giustizia, riassumibili da una parte nel « congelamento » dei processi civili già avutosi anni addietro alla terza sezione civile del tribunale di Napoli, dove i ruoli dei magistrati trasferiti e non rimpiazzati rimasero fermi (cioè « congelati ») per un biennio circa; e dall'altra nella impossibilità pratica di instaurare nuovi giudizi civili perché i convenuti non potranno essere citati dinanzi al tribunale di Napoli, non più competente nel territorio del nuovo circondario, né dinanzi al tribunale di Torre Annunziata perché, anche se iscritto nell'ordinamento giudiziario, alla data del 20 settembre 1993 esso sarà di fatto inesistente.

Egual paralisi, e con più gravi conseguenze sociali, subiranno i procedimenti penali.

E ove mai, per ipotesi assurda, i nuovi uffici dovessero entrare formalmente in funzione il 20 settembre 1993, si troverebbero con un carico di lavoro assolutamente sproporzionato all'esiguo numero dei magistrati previsti dall'attuale organico che li condannerà *ab initio* all'insuccesso, contribuendo ad aggravare, anziché a risolvere, i gravissimi problemi di funzionalità che il sistema giudiziario incontra nell'area napoletana.

e per gli esposti motivi anno chiesto che gli organici dei nuovi uffici giudiziari di Torre Annunziata siano adeguatamente aumentati e che la data di entrata in funzione dei detti uffici sia spostata e fatta

coincidere con quella della funzionalità effettiva degli stessi —

quali siano gli intendimenti del Governo e degli organi giudiziari al riguardo.  
(4-16908)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Con decreto ministeriale 10.9.1993 l'entrata in funzione del Tribunale, della Procura della Repubblica presso il Tribunale e della Pretura circondariale di Torre Annunziata è stata differita al 18.1.1994, in quanto i locali destinati ad ospitare i detti uffici non erano ancora disponibili alla data originariamente prevista (20.9.1993) per l'entrata in funzione degli stessi.

Le piante organiche dei menzionati uffici giudiziari sono stati così determinate:

a) TRIBUNALE:

personale di magistratura 11 unità;

personale di cancelleria 29 unità;

personale ausiliario 7 unità;

b) PROCURA DELLA REPUBBLICA:

personale di magistratura 5 unità;

personale di cancelleria 16 unità;

personale ausiliario 5 unità;

c) PRETURA CIRCONDARIALE:

personale di magistratura 8 unità;

personale di cancelleria 31 unità;

personale ausiliario 4 unità.

Secondo il progetto di ripartizione tra gli uffici giudiziari dei 600 posti recati in aumento dalla legge 9.8.1993, n. 295, nel ruolo organico della magistratura, predisposto di recente da questo Ministero, gli organici degli uffici giudiziari di Torre Annunziata verranno complessivamente incrementati di 13 posti, così suddivisi:

1 presidente di sezione e 6 giudici al Tribunale;

2 sostituti procuratori alla Procura della Repubblica;

4 pretori alla Pretura Circondariale.

Si aggiunge che sono stati presi opportuni contatti con gli uffici interessati al fine di poter individuare soluzioni di arredamento possibili rispetto all'effettivo fabbisogno degli uffici.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere per quali motivi risulti totalmente chiusa al pubblico la interessante chiesa di Santa Maria Succurre Miseris, in Piazza dei Vergini, in Napoli, nonostante che l'edificio sia stato oggetto di interventi edilizi, proprio per il suo valore, successivamente al terremoto del 1980 che l'aveva colpita. La chiesa, detta anche di Sant'Antonello ai Vergini, sorse nel '700 su progetto di Ferdinando Sanfelice, sui resti di una chiesa angioina del '300, crollata forse a causa del « Diluvio della Conocchia » ed ha una cupola rivestita di cotto maiolicato bicromo ed all'interno varie tele di rilevante valore artistico come quella del senese Marco Pino raffigurante la adorazione dei Magi, e quella di G. Serraglio datata 1727 raffigurante la Purità con i Santi Gaetano ed Andrea Avellino, nonché una tavola dell'Ultima Cena attribuita a Teodoro D'Errico. (4-17557)

RISPOSTA. — La riapertura al pubblico della chiesa di Santa Maria Succurre Miseris di Napoli non rientra nelle competenze di questa Amministrazione, bensì in quelle della Curia Arcivescovile, proprietaria del bene.

Si fa presente che la competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha esercitato la sorveglianza sui lavori di restauro della medesima, effettuati dal Provvedimento alle OO.PP. della Campania.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

Antonio Torredimare, padre superiore del complesso conventuale monumentale di Piazzetta Trinità degli Spagnoli nel quartiere napoletano di Montecalvario, ha tempo addietro denunciato il totale degrado del monumento eretto dal vicerè don Pedro de Toledo nel 1573 ed affidato ai Padri Trinitari: ha scritto Maria Laura Massa su *Il Mattino* del 24 giugno 1993: « Il convento nel quale nei secoli si sono stratificati continui mutamenti architettonici rappresenta una delle rarissime costruzioni cinquecentesche a Napoli. Dopo l'unità d'Italia, quando tutti gli immobili di pertinenza degli ordini religiosi passarono sotto l'egida dello Stato, un'ala del convento ed il suggestivo chiostro centrale furono venduti a privati cittadini. Pian piano la struttura architettonica originale cominciò a cambiare faccia: abusivismo dopo abusivismo, fu sfigurata. Nel dopoguerra il chiostro fu adibito per metà ad una fabbrica di acidi, la cripta fu destinata a discarica di materiali di risulta e murata; le celle dei frati furono trasformate in appartamenti privati. Scomparvero le arcate, le volte, comparvero balconi e finestre un po' ovunque. Oggi il complesso versa nel più totale abbandono. La cappella settecentesca se ne cade a pezzi a causa delle infiltrazioni d'acqua. Padre Antonio ha portato alla luce gli affreschi settecenteschi sopra la volta centrale, all'ingresso del convento, affreschi che erano stati « inbiancati »; ha grattato lo strato di terreno e cemento che aveva cancellato il pavimento di cotto e maioliche della cripta. Nell'ex refettorio ha addirittura trovato una tela di Luca Giordano. Inutile dire in che stato sia, inutile dire che nessuno intende restaurarla. È un cimitero di tesori ignorati quel convento. Molti ancora potrebbero venire alla luce, ma bisogna che qualcuno se ne occupi. » —:

cosa risulti alle soprintendenze competenti al riguardo e comunque se il complesso risulti vincolato e da quando e se esistono programmi e progetti per il re-

stauro conservativo del complesso in ogni sua pertinenza, ivi compreso quanto vi è contenuto;

come si spieghi, se si spieghi, che il padre superiore del complesso conventuale abbia denunciato — si ignora se fondatamente — l'immobilismo delle soprintendenze peraltro giustificabile con la mancanza di risorse che l'interrogante riconosce essere davvero scarse rispetto alle esigenze, anche se non possono nascondersi i colossali sprechi clientelari orchestrati in sede ministeriale nel passato attraverso i fondi FIO con modalità che hanno interessato la magistratura e rispetto ai quali è indispensabile che vengono dotate le soprintendenze di più adeguate risorse accompagnandole da metodologie di spesa del tutto trasparenti ed affidato non più ad imprese edilizie per quanto autorevoli ma non specializzate in restauro ma ad autentici imprenditori dello specifico settore.

(4-17569)

**RISPOSTA.** — *La chiesa di Piazzetta Trinità degli Spagnoli a Napoli è stata oggetto di restauro ed è in discrete condizioni.*

*Per la parte chiostrale, in gran parte di proprietà privata, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ha in corso la procedura di vincolo per poter essere in grado di controllare gli interventi di trasformazione futuri.*

*Tuttavia in epoche ormai remote il complesso ha subito profonde manomissioni e solo l'acquisizione alla proprietà pubblica ed ingenti interventi di restauro potrebbero restituirlo alla originaria dignità.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*nel 1909 il palazzo Capece Minutolo conosciuto poi come Villa Pistolesi, a Pollena Trocchia (Na) fu dichiarato monumento nazionale;*

*il degrado del complesso, per l'irresponsabile abbandono nel quale è stato lasciato, è profondissimo;*

*anziché proporre il restauro, facendo assumere al comune la responsabilità civica e morale di tutelare le memoria storica di Pollena Trocchia, il sindaco Filosa è giunto a prospettare l'abbattimento del complesso;*

*già altre numerose testimonianze archeologiche, storiche, artistiche, architettoniche di Pollena sono scomparse ed altre rischiano di scomparire nell'ansia frenetica di ignobili cementificazioni speculative;*

*la Soprintendenza semba si sia opposta peraltro all'abbattimento del suddetto palazzo —:*

*a chi appartenga il complesso architettonico in questione ed a chi risalga le responsabilità del suo totale degrado negli anni;*

*quali concrete prospettive possono nutrirsi per il restauro conservativo di palazzo Capece Minutolo conosciuto anche come Villa Pistolesi.* (4-18617)

**RISPOSTA.** — *Si comunica che questo Ministero non ha stanziato fondi per il restauro del complesso architettonico in questione, data la scarsità delle risorse finanziarie disponibili.*

*L'immobile è vincolato ai sensi della legge 364 del 1909 con decreto ministeriale 8 gennaio 1912 ed è di proprietà privata.*

*Non risultano trasmessi alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli progetti di restauro per ottenere contributi ai sensi delle leggi 219 del 1981 e 1552 del 1961.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

*sul litorale napoletano di Mergellina insistono da lungo tempo ventuno chioschi,*

in verità inverecondi, di « acquafrescai », oggetto più volte di provvedimenti di sequestro e di dissequestro nonché di agitazioni popolari e di « reprimende » di ambienti culturali;

la farsa, che tale è, non si è mai conclusa con l'abbattimento dei chioschi e, come da tutti auspicato, con la ricostruzione secondo accettabili canoni architettonici da inquadrarsi ed armonizzarsi con le esigenze paesaggistiche dei luoghi;

il sub commissario straordinario al comune, dottor D'Agostino, ha reso noto che non si potrà però pensare ad una relegittimazione amministrativa dei chioschi (le cui licenze non sono state rinnovate) ed al loro rifacimento sin quando mancherà l'approvazione dei piani paesistici (sui quali, dopo l'atto ispettivo dell'interrogante, sono stati anche aperti procedimenti giudiziari) da parte del Ministero dei Beni Culturali che ha — peraltro — più volte sollecitato —:

cosa ancora impedisca al Ministero di riprendere l'iter dei piani;

a quali altre condizioni ed in quali tempi successivi all'approvazione dei piani, sia sottoposta la regolarizzazione amministrativa, funzionale ed architettonica dei 21 chioschi in questione. (4-19409)

**RISPOSTA.** — Per quanto di competenza di questa Amministrazione comunico che in data 15 settembre 1993, considerato anche che il Prefetto di Napoli con nota del 9 agosto scorso ha rappresentato che sussistono gravi problemi di ordine pubblico collegati all'inerzia della Regione Campania nell'adozione del Piano territoriale paesistico, ho provveduto a diffidare la predetta Regione a compiere gli atti di redazione ed approvazione del Piano sopramenzionato, assegnandole per tale adempimento il termine di giorni 60 dalla data di effettiva disponibilità degli elaborati esistenti, sottoposti a sequestro giudiziario da parte del GIP del Tribunale di Napoli.

Quanto sopra al fine dell'eventuale esercizio del potere di surroga che la legge n. 431

del 1985 riconosce a questa Amministrazione in materia di adozione dei Piani paesistici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

**PIRO.** — Al Ministro dei grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia di una richiesta di documenti fatta alla Camera dei deputati dalla Procura della Repubblica di Milano —:

se risulti al Governo quale sia la tipologia del provvedimento giudiziario e la sua finalità. (4-10536)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria presentatisi presso gli uffici della Camera dei Deputati avevano ricevuto incarico da un magistrato della Procura della Repubblica di Milano di acquisire i bilanci del Partito Socialista Italiano dal 1985 al 1992.

Nell'espletamento di tale compito, allo scopo di rendere più agevole, rapido ed esente da errori il reperimento dei bilanci in questione, soggetti a pubblicazione in supplementi speciali della Gazzetta ufficiale che solo da poco pervengono presso gli uffici periferici, gli ufficiali di polizia giudiziaria avevano preso contatti con addetti alla struttura burocratica della Camera, dai quali si attendevano l'indicazione degli atti parlamentari e/o dei numeri della Gazzetta ufficiale da cui attingere le copie dei detti bilanci.

Tale e non altro essendo l'intendimento del magistrato delegante e degli ufficiali di polizia giudiziaria, l'interpretazione dell'accaduto come tentativo di violazione delle prerogative sovrane del Parlamento risulta frutto di puro equivoco, d'altronde immediatamente chiarito nello stesso pomeriggio del 2 febbraio u.s. attraverso colloqui telefonici tra il Procuratore della Repubblica di Milano ed il Presidente della Camera dei Deputati, e nella giornata del 3 febbraio successivo nel

corso di un contatto personale del detto magistrato con l'onorevole Napolitano.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

RAVAGLIA. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere:

se, in relazione alle sperequazioni esistenti nel settore del trattamento pensionistico privilegiato fra la Polizia di Stato e le Forze Armate, a danno di queste ultime, non si intendano promuovere le opportune azioni per la omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici e previdenziali tra « vittime del dovere » e « vittime del servizio »;

se, nell'ambito delle sperequazioni predette, non si intenda porre rimedio anche alle ingiustificate differenziazioni che esistono nei confronti dei grandi invalidi, delle Forze di Polizia e delle Forze Armate, riguardo ai quali ad avviso dell'interrogante la normativa andrebbe rapidamente unificata per evitare che benemerite categorie di cittadini che hanno subito danni fisici permanenti e che vivono in condizioni di enorme sofferenza morale, debbano continuare a vedersi ingiustamente discriminati. (4-04290)

RISPOSTA. — Effettivamente esistono talune differenze tra le Forze di polizia e le Forze armate in relazione sia alla diversa misura dell'equo indennizzo sia al minore importo della speciale elargizione spettante ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, ai superstiti dei militari deceduti nell'adempimento del servizio.

Su tale materia questo Ministero ha avviato al concerto interministeriale uno schema di disegno di legge inteso a realizzare l'auspicata omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici spettanti ai superstiti delle « vittime del dovere » ed ai superstiti delle « vittime del servizio ».

Per quanto riguarda la segnalata differenziazione tra grandi invalidi appartenenti alle Forze dell'ordine e grandi invalidi delle Forze armate, questa Amministrazione si è preoc-

cupata di eliminare la principale causa di sperequazione — concernente la speciale elargizione — prevedendo, per il suddetto personale militare, l'attribuzione del beneficio nella stessa misura stabilita per le Forze dell'ordine.

Peraltro, la sfavorevole congiuntura economica in cui versa il Paese — che impone la rigida selezione degli obiettivi da perseguire ed il conseguente differimento di altri meno prioritari — non ha consentito, al momento, di prevedere, per la categoria, la totale omogeneità di trattamento.

Inoltre, va sottolineato che il Ministero del tesoro ha recentemente comunicato di non condividere l'iniziativa; ha, anzi, reputato congrua la normativa vigente (legge 20 ottobre 1990, n. 302), facendo presente testualmente che « l'attribuzione di ulteriori provvidenze di carattere meramente assistenziale e suscettibili di continua lievitazione, istituite e motivate in ragione di particolari eventi, quali azioni terroristiche o criminose, il mantenimento dell'ordine pubblico, ovvero a causa del verificarsi di episodi violenti durante l'adempimento del servizio non può essere generalizzata, senza giustificazione, a tutti coloro che durante il periodo di servizio subiscano eventi dannosi ».

Il Ministro della difesa: Fabbri.

RONZANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

Leyla Zana, parlamentare curdo eletta come indipendente nella circoscrizione elettorale di Diyarbakir, nella regione sud-orientale della Turchia, a maggioranza curda, a causa della sua attività politica e delle sue denunce sulle violazioni dei diritti umani subiti dal popolo curdo, sta ricevendo da circa un anno gravi minacce;

le minacce di morte le vengono rivolte da una organizzazione islamica, la ISLAMI CIAD-B (Islami Yumruk) — Guerra Santa Islamica B (Mano dell'Islam) — dietro la quale non è escluso che si nascondano i servizi segreti turchi;



7 persone minacciate sono morte nel '92 in circostanze piuttosto misteriose;

come risulta da un avvenimento denunciato da Amnesty International, il Pubblico Ministero di Ankara sta tentando di privare un gruppo di parlamentari, tra cui Leyla Zana, l'immunità parlamentare per poterli processare per il reato di separatismo che in Turchia è punito con la pena di morte;

che in settembre due di questi 7 parlamentari sono stati uccisi mentre la parlamentare Leyla Zana il 10 settembre è scampata miracolosamente ad un attentato dinamitardo;

già nel '92 una delegazione britannica per i diritti umani ha riferito che Leyla Zana aveva ricevuto delle gravissime minacce verbali dal comandante della gendarmeria di Diyarbakir, paese nelle vicinanze di Bismic;

il comandante di tale gendarmeria disse alla parlamentare: tu sei il mio nemico mi sentirò soddisfatto solo quando avrò sparso il tuo sangue —;

se non ritenga di dover intervenire sulle autorità turche in difesa di Layla Zana e dei diritti dell'uomo e delle minoranze curde rendendo ancora più esplicito che l'inserimento di Ankara nel contesto comunitario è subordinato al rispetto dei diritti di tale minoranza. (4-18664)

**RISPOSTA.** — *La Magistratura turca, nella sua piena autonomia decisionale, ha avviato nei confronti di Leyla Zana e di altri parlamentari un'inchiesta giudiziaria per presunte violazioni della normativa vigente in materia di integrità territoriale ed indivisibilità dello Stato turco. Sebbene per tali reati sia teoricamente prevista la pena di morte, va sottolineato come in Turchia, a partire dai primi anni '70, non sia stata eseguita alcuna sentenza capitale, neanche nei confronti di condannati per atti di terrorismo.*

*L'Italia intende, insieme con propri partners europei, continuare a vigilare sul rispetto dei diritti dell'uomo e della minoranza curda in Turchia. In tale contesto, non si*

*mancherà di ribadire alle Autorità di Ankara, nell'ambito dei contatti bilaterali, il particolare interesse che l'Italia attribuisce al rispetto dei principi democratici ed alla piena tutela dei diritti umani, elementi che anche dagli altri Paesi della CEE vengono considerati quali presupposti indispensabili per il progressivo inserimento della Turchia nel contesto comunitario.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Belvedere Marittimo (CS) presenta importanti conformazioni geologiche denominate « calanchi », nel loro genere, uniche in Calabria;

il comune conta attualmente quasi 9.000 abitanti su una superficie di 500 ettari di terreno edificabile;

un piano regolatore, approvato da pochi anni, prevede la costruzione di abitazioni per 50.000 abitanti, a ridosso dei « calanchi » stanno costruendo abitazioni distruggendo irrimediabilmente tale importante patrimonio ambientale;

la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici ha espresso parere favorevole all'edificazione di fabbricati in prossimità dei calanchi —;

se non ci siano state inadempienze da parte degli organi competenti;

se la competente soprintendenza territoriale non intenda provvedere agli opportuni accertamenti « de visu » per verificare se effettivamente i fabbricati (sia quelli in fase di costruzione, sia quelli da costruire) siano legittimi nel rispetto della normativa vigente. (4-09221)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per quanto di competenza di questo Ministero.*

*A seguito dell'interrogazione parlamentare in oggetto la competente Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e*

storici di Cosenza ha effettuato un sopralluogo in data 14 ottobre 1993 al fine di accertare lo stato dei c.d. « calanchi ».

La presenza di detti calanchi un tempo era più visibile in Belvedere, ma la trasformazione indotta dal territorio ha notevolmente contribuito alla loro estinzione.

Dal sopralluogo effettuato si è riscontrato che al momento un esempio valido di « calanchi » resta ancora in piedi sulla statale tirrenica SS. 18 nei pressi della Caserma dei Carabinieri; altri esempi di un certo pregio ambientale sono visibili nella frazione S. Litterata.

Evidentemente per quanto riguarda gli edifici già regolarmente realizzati alla predetta Soprintendenza è stata sottoposta una situazione calanchiva già alterata e quindi non più meritevole di tutela.

Ovviamente le aree che a seguito del predetto sopralluogo risultano ancora conservate saranno oggetto di integrale tutela da parte di questa amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

SBARBATI CARLETTI, OLIVO, MASINI, COLAIANNI, TARADASH, MANCINA, SANGIORGIO, PAGGINI, RAVAGLIA, PECORARO SCANIO, BIONDI, MODIGLIANI, MARONI e BUTTITA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

il Tribunale Amministrativo per l'Emilia Romagna, accogliendo il ricorso di singoli genitori, della Chiesa Evangelica Metodista, della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, della Tavola Valdese, della comunità Ebraica di Bologna, ha stabilito, con serenità e limpidezza di motivazioni, che « al di là dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato, non è consentito andare: pertanto ogni altra attività, squisitamente religiosa (atti di culto, celebrazioni), non è prevista e non è consentita nelle aule scolastiche e, meno ancora, in orario di lezione e in luogo dell'insegnamento delle materie di programma »;

se non ritenga di dare immediata pubblicità a tale decisione in modo da

evitare che un'Amministrazione dello Stato, che dovrebbe provvedere alla formazione dei cittadini, divenga invece strumento di educazione confessionale unilaterale;

se non ritenga altresì di dover assicurare, fin d'ora, che il Ministero della pubblica istruzione non proponga ricorso al Consiglio di Stato contro la citata sentenza del TAR dell'Emilia Romagna depositata il 17 giugno 1993 in considerazione della piena attuazione che questa sentenza dà alla lettera e allo spirito delle Intese stipulate dallo Stato con diverse confessioni religiose nonché dello stesso Concordato come interpretato dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 203 del 1989), alla luce del principio supremo di laicità dello Stato. (4-17220)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, intesa ad evitare che questa Amministrazione proponga appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza n. 5250 del 17.6.1993, con la quale il TAR dell'Emilia Romagna ha annullato le deliberazioni del Consiglio di Circolo di Vergato e del Consiglio dell'8° Circolo di Bologna, in materia di riti e cerimonie religiose non connesse con l'insegnamento.

Al riguardo, si informa che questo Ministero, sentita l'Avvocatura Generale dello Stato alla quale la questione è stata rappresentata, ha ritenuto, in effetti, di non proporre alcun gravame contro la sentenza di cui trattasi.

Istruzioni in tal senso sono state date all'Avvocatura Generale dello Stato ed alla competente Direzione Generale dell'Istruzione Elementare di questa Amministrazione con nota n. 23888 in data 30.10.1993.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino.

SERVELLO e BUTTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che, con decreto dell'11 settembre 1992, al fine di dotare di 48 magistrati

alcuni uffici giudiziari di nuova istituzione, il ministro di grazia e giustizia ha ordinato il trasferimento di alcuni giudici inseriti negli organici di varie sedi già esistenti;

che, in particolare, è stato disposto il trasferimento di un giudice precedentemente destinato a Varese da Caltanissetta, creando un vuoto che il restante personale, già notevolmente carente, è assolutamente incapace di colmare;

che, al di là delle carenze nell'organico testé enunciate, il Tribunale di Varese lamenta altresì gravi insufficienze strutturali, per le quali si attende da anni la conclusione dei lavori per il nuovo Tribunale del comune;

che la questione relativa alla carenza di magistrati è stata sottoposta più volte all'attenzione dei ministri interrogati, particolarmente per i comuni lombardi di Monza, Lodi, Desio e Codogno, senza peraltro ottenere alcuna risposta;

che, considerando anche il carattere ormai quasi decennale della questione, il blocco delle assunzioni pubbliche non può certamente riguardare un settore di così vitale importanza per l'amministrazione della giustizia;

per quali motivi i lavori relativi al nuovo Tribunale di Varese non siano stati ancora ultimati;

il grave ritardo nella risposta a precedenti richieste di intervento dell'interrogante —;

se non ritengano opportuno provvedere alla revoca del decreto dell'11 settembre 1992, mediante il quale si è disposta la riduzione del numero di magistrati distaccati presso il Tribunale di Varese;

se, inoltre, la gravità della situazione denunciata non detti la necessità di bandire un concorso per un numero di posti pari a quello richiesto per la copertura dei posti vacanti;

se, infine, come suggerito dagli stessi appartenenti alla categoria, data la diffusione della figura del magistrato onorario

quale sostituto del magistrato ordinario, non sia opportuno procedere all'adozione di un metodo di reclutamento, mutuabile da altri settori della pubblica amministrazione, consistente nel bandire un concorso aperto esclusivamente a coloro che abbiano svolto le funzioni di magistrato onorario per un congruo periodo di tempo (come vice procuratori onorari o vice pretori onorari), previo parere favorevole del Procuratore della Repubblica e con un esame teorico-pratico finale che attesti l'idoneità del candidato ad esercitare le funzioni in parola. (4-06974)

*RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

*Con decreto ministeriale 11.9.1992, sono state determinate le piante organiche dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero dei seguenti uffici giudiziari di nuova istituzione: Tribunale di Nola, Procura della Repubblica presso il detto Tribunale, Pretura Circondariale di Nola, Tribunale di Torre Annunziata, Procura della Repubblica presso il detto Tribunale, Pretura circondariale di Torre Annunziata.*

*Le unità necessarie per costituire le nuove piante organiche sono state reperite da diversi uffici giudiziari, tra cui anche dal Tribunale di Varese (un posto).*

*Con decreto ministeriale 30.1.1993, in considerazione delle accresciute esigenze di servizio, l'organico dei magistrati del menzionato Tribunale è stato riaumentato di un posto.*

*Pertanto la pianta organica del personale di magistratura del Tribunale di Varese risulta ora così costituita:*

*n. 1 Presidente (presente);*

*n. 2 Presidenti di Sezione (presenti);*

*n. 10 Giudici (presenti).*

*Come emerge dai dati sopra riferiti, l'organico del personale di magistratura del suddetto ufficio è allo stato interamente coperto.*

Ciò posto si osserva che la obbligatorietà del ricorso alla procedura concorsuale per l'accesso in magistratura è sancita dall'articolo 106 della Costituzione e che al momento non si ravvisa alcuna necessità di procedere a forme straordinarie di selezione giacché per la copertura dei posti vacanti fino al marzo 1996, sono già stati indetti 2 concorsi a complessivi 600 posti, in via di espletamento, ed altri due concorsi, pure per complessivi 600 posti, verranno banditi entro la primavera del prossimo anno.

Giova, inoltre, evidenziare che i tempi tecnici occorrenti per l'espletamento dei detti concorsi potranno essere ridotti nel caso di sollecita approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge recante norme in materia di accelerazione delle procedure concorsuali per uditore giudiziario, attualmente all'esame della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

Si fa, altresì, presente che, per coloro che hanno conseguito l'abilitazione alla professione di procuratore legale entro il quarantesimo anno di età, il limite di età per la partecipazione al concorso per uditore giudiziario (fissato in anni 40) è elevato di cinque anni ai sensi dell'articolo 1 comma 4 della recente legge 9.8.1993, n. 295.

Quanto, infine, al palazzo di giustizia, si comunica quanto segue sulla base di notizie riferite dalla Presidenza del Tribunale di Varese.

I lavori di sistemazione della sede giudiziaria prevedono la costruzione di un fabbricato a sei piani, aggiunto all'attuale edificio giudiziario. Detti lavori di costruzione sono iniziati nell'aprile 1992 e si sono protratti inizialmente oltre il previsto a causa degli scavi delle fondazioni che hanno comportato l'eliminazione di un sottofondo di roccia della profondità media di diversi metri.

Risultano tuttora in corso di predisposizione varianti ritenute necessarie in considerazione dell'istituzione dei nuovi uffici giudiziari (ivi compreso l'ufficio del Giudice di Pace) e delle accresciute esigenze di quelli esistenti. Tali varianti dovranno, poi, essere sottoposte al parere definitivo dei Capi degli uffici locali e al parere di idoneità tecnica e

congruità della spesa da parte del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche.

Completati i lavori del fabbricato aggiunto si dovrà procedere alla ristrutturazione, con l'aggiunta di un piano della vecchia struttura, prevedendosi altresì una nuova grande aula di udienza e l'allestimento di un nuovo parcheggio autoveicoli.

La difficoltà e l'importanza dei lavori da eseguire sono tali che l'intero complesso degli edifici giudiziari, con l'esecuzione dei nuovi impianti tecnologici e con tutti gli accessori, non potrà essere ultimato e collaudato, secondo il parere espresso dai tecnici, prima della primavera del 1997.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

VENDOLA e LECCESE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la città di Bari fu indicata a sede di uno dei gironi del campionato del mondo di calcio del 1990 e, conseguentemente, il consiglio comunale deliberò per la costruzione del nuovo stadio « San Nicola » approvandone il progetto esecutivo il 27 luglio 1987;

le recenti inchieste della magistratura romana e napoletana hanno portato alla luce illeciti e irregolarità compiuti proprio in occasione della ristrutturazione degli stadi di quelle città per la stessa manifestazione sportiva;

il capitolato fra il comune di Bari e la concessionaria consorzio « Stadium » composto, fra le altre, prevedeva una penale giornaliera di 66 milioni per una consegna successiva alla data del 31 marzo 1989;

il 13 ottobre 1989, con il cantiere ancora in attività, lo stesso consiglio comunale ha deliberato a maggioranza di prorogare di dodici mesi il termine di consegna rinunciando così ad una penale complessiva di 22 miliardi e dando così la possibilità al consorzio di chiedere la revisione prezzi;

su esposto delle associazioni ambientaliste presentato alla procura della Repubblica di Bari, la stessa procura aprì una inchiesta affidata al sostituto dottor Nicola Magrone;

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* il Sindaco di Bari, con lettera al procuratore capo della Repubblica, avrebbe chiesto spiegazioni sul motivo delle indagini preliminari avviate dalla procura circa la concessione della suddetta proroga concessa al consorzio;

nella precedente legislatura all'atto di sindacato ispettivo n. 4-18794 indirizzato al Ministro di grazia e giustizia su tale vicenda, non fu data risposta;

nel marzo 1993 (come da resoconto de *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 25 marzo 1993), partecipando ad un convegno sulla questione morale, il dottor Magrone avrebbe dichiarato: « mi hanno detto che per quell'indagine come per altre ho sbagliato tempo, che oggi sarebbe possibile. Ma quando la giustizia si misura a seconda delle opportunità e del tempismo, si offre in sé come sospetta di non autentica giustizia » -;

se non intenda fornire immediate elucidazioni sull'esito dell'inchiesta sottratta al dottor Magrone;

se non reputi opportuno valutare la possibilità di un controllo e di una verifica sulle motivazioni e sulle procedure che portarono a tale sottrazione;

se non intenda considerare, alla luce di quanto su scritto e dei tanti fatti poco chiari connessi a questa vicenda, l'ipotesi di una riapertura dell'inchiesta provocata dall'esposto degli ambientalisti. (4-14696)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

*In merito ai fatti esposti dagli onorevoli Vendola e Leccese risulta iscritto presso la Procura della Repubblica di Bari sotto il n. 3916/89 un incarto avente per oggetto « il megastadio » del capoluogo pugliese.*

*Tale procedimento, su conforme richiesta del Sostituto dottor Bisceglia, è stato archiviato dal G.I.P. in sede in data 12/12/89.*

*Altro incarto, avente lo stesso oggetto, iscritto al n. 3576/90/21 ed assegnato a suo tempo allo stesso Sostituto, è stato trasmesso in data 21/4/92, con richiesta di archiviazione, al GIP del Tribunale di Bari, che ha provveduto in conformità con decreto del 10/8/93.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per conoscere - premesso che:

con interrogazione n. 5-00557 del 1° dicembre 1992 il sottoscritto si premurava prospettare la preoccupante crisi della Giustizia nella regione Basilicata, in gran parte determinata dai vuoti di organici, aggravatasi in questi ultimi tempi soprattutto per il dilagante fenomeno della criminalità organizzata e per l'aumento continuo del numero delle procedure e delle conseguenti, allarmanti pendenze;-

nonostante il notevole sforzo operativo dei Magistrati e di tutto il personale, che con notevole spirito di sacrificio hanno operato al massimo delle possibilità, in misura superiore a quella che viene ritenuta la media nazionale, presso il Tribunale di Potenza - che è l'ufficio giudiziario più importante del Distretto Giudiziario della Basilicata - al 31 dicembre 1992 la pendenza generale e complessiva si aggravava intorno a n. 17.000, nel settore civile, e a n. 1731, nel settore penale;

con la sopracitata interrogazione venivano dettagliati e quantificati i posti ancora scoperti presso le diverse strutture giudiziarie della Basilicata;

a tutt'oggi non è dato di conoscere l'esito dei molteplici interventi che sono stati indirizzati a cotesto onorevole Ministero -;

quali urgenti provvedimenti si intenda disporre per risolvere i problemi prospettati e scongiurare il blocco dell'a-

zione della Giustizia in una regione, come la Basilicata, di confine con aree che registrano una patologia significativa e preoccupante, incrementando adeguatamente la pianta organica degli Uffici interessati, tenendo, altresì, conto della Legge n. 295, recentemente approvata, che aumenta di seicento unità l'organico del personale della Magistratura. (4-17787)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunica quanto segue.*

*Nel distretto della Corte di Appello di Potenza i magistrati attualmente in servizio nei vari uffici giudiziari sono 81, su un organico complessivo di 92 unità.*

*Tenuto conto dei trasferimenti in corso, si rileva che i posti vacanti sono 8 con una percentuale di scopertura di organico pari a 8,7 per cento.*

*Tale percentuale risulta assai prossima a quella che si registra a livello nazionale (8,5 per cento).*

*Il personale di cancelleria attualmente in servizio nel citato distretto è costituito da 266 unità, a fronte di un organico complessivo di 382 unità.*

*Tenuto conto dei trasferimenti in corso, i posti vacanti sono 115, con una percentuale di scopertura di organico pari al 30 per cento, superiore alla media che si registra a livello nazionale; tali posti vacanti potranno essere coperti con i vincitori dei concorsi di recente indetti ed attualmente in via di espletamento.*

*Deve essere inoltre evidenziato che negli ultimi due anni l'organico dei magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza è stato incrementato complessivamente di 3 unità.*

*Per quanto concerne il personale di cancelleria si rileva che nel suddetto periodo le piante organiche dei vari uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello di Potenza, anche a seguito della rideterminazione delle stesse effettuata con P.D.G. 22.4.1993, sono state complessivamente incrementate di 15*

*posti di funzionario di cancelleria, di un posto di collaboratore di cancelleria, di 7 posti di assistente giudiziario, di un posto di addetto alla registrazione di dati e di 5 posti di dattilografo.*

*Si rappresenta infine la situazione del Tribunale di Potenza:*

*personale di magistratura n. 11 unità in organico, di cui 8 presenti;*

*personale di cancelleria n. 35 unità in organico, di cui 28 presenti.*

*Tenuto conto del personale che assumerà servizio nei prossimi mesi (2 giudici), si rileva che vi è un solo posto vacante per il personale di magistratura, mentre per il personale di cancelleria i posti vacanti sono 7.*

*Il posto vacante di Presidente di sezione del Tribunale è stato pubblicato con telex n. 7700 del 27.5.1993.*

*Con missiva del 13.10.93 il Ministero ha richiesto al C.S.M. il proprio parere in ordine al ripristino di un posto di giudice soppresso con decreto ministeriale 13.11.92.*

*Va da ultimo rilevato che, secondo il predisposto progetto di ripartizione dei 600 posti recati in aumento dalla legge 9.8.93, n. 295, nel ruolo organico della magistratura, le piante organiche degli uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello di Potenza verranno complessivamente incrementate di 8 posti.*

*In particolare verrà incrementato di un posto ciascuno l'organico dei magistrati dei seguenti uffici giudiziari:*

*Corte di Appello di Potenza, Tribunale di Lagonegro, Tribunale di Matera, Tribunale di Potenza, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, Pretura Circondariale di Matera e Procura della Repubblica presso la Pretura di Matera.*

**Il Ministro di grazia e giustizia:**  
Conso.